INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Pietro Micca - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Salviati) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina L. 24 12 6
Europa, Stati dell'Un. Postale, Stati fuori dell'Unione Post. anticip. 32 16 8
" " posticip. 36 18 9
" arretr. 44 22 11
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Alla nostra Prefettura

V'erano impiegati dell'Amministrazione centrale *comandati* alle provincie, e v'erano impiegati dell'amministrazione provinciale *comandati* presso il Ministero. Questi « comandati », oltre un po' di confusione nell'amministrazione, costavano anche all'erario per le indennità di residenza e per altri compensi straordinari. Orbene uno dei primi provvedimenti dati dal nuovo ministro dell'interno fu quello di richiamare alle proprie sedi regolari i vari impiegati *comandati* ad uffici straordinari.

A Torino il prefetto Lovera di Maria aveva presso di sè come « comandato » il conte Cassis quale capo del suo Gabinetto. Eppure la nuova disposizione, eguale per tutti, colpì anche il nostro prefetto e il suo capo-gabinetto. Si tentò da amici di ottenere una eccezione, ma il Ministero con bel garbo rispose che non rincrescimento non poteva derogare alla misura generale; e la disposizione avrà effetto anche per la nostra Prefettura.

Ora pare che la cosa dispiacesse alquanto al conte Lovera di Maria, il quale, per questo e per altri indizi, accortosi forse di non godere più la completa fiducia del Governo e della Provincia affidata alla sua amministrazione, nè volendo accettare un trasloco, o forse stanco della lunga carriera percorsa, domandò e ottenne di essere collocato a riposo.

A questo annunzio noi non vogliamo fare i rimpianti del coccodrillo o fingere un rincrescimento convenzionale. Se anche noi possiamo deplorare che venga a mancare al Governo per altre destinazioni e per altri uffici l'opera di un funzionario reso provetto dalla lunga carriera e ancora in grado di prestare buoni servizi al suo Paese, non nascondiamo però che non ci addolora l'allontanamento dalla Prefettura di Torino del conte Lovera di Maria.

Quando egli venne nella nostra città noi primi l'abbiamo salutato con viva simpatia. Era un gentiluomo nostro concittadino che ci annunziava equanime, temperato ed esperto e imparziale amministratore. Torino e la popolazione piemontese, educati da lungo tempo al serio vivere civile e alla libertà, non domandano altro dal rappresentante del Governo che di essere amministrati con imparzialità lasciando ai partiti locali le utili e feconde lotte pei principii politici. Il Lovera prometteva di astenersi da queste lotte locali; ed ora il bene accolto da tutti.

Ma in questi ultimi tempi, mancando sovercliiamente a questo programma, aveva creduto di potersi intromettere nelle discussioni partigiane, e contrariamente ai veri principii di imparzialità e di libertà, s'era schierato dalla parte di gruppi piuttosto personali che politici.

Da quel giorno cominciò la debolezza del prefetto, e il presente collocamento a riposo spiega le lagnanze e il malcontento pubblico che da un po' di tempo s'erano sollevati intorno alla persona di lui.

Noi che non abbiamo mai domandato per conto nostro neppure un solo favore od un minimo appoggio, e che sfidiamo qualsiasi prefetto presente o passato a citare un solo atto o a ricordare un solo passo da noi compiuto per influire comechessia sulla pubblica amministrazione locale, noi abbiamo bene il diritto di segnalare oggi, deplorandola, la condotta del prefetto che va, e ammonire il prefetto che viene che mal può reggersi a Torino il funzionario che non sia imparziale e liberale nel vero senso della parola, liberale, come disse l'altro giorno il Nicotera, nel senso di rispettare le opinioni di tutti, far rispettare da tutti la legge e non schierarsi a beneficio di nessun gruppo e di nessuna consorteria.

Le cose d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10,25 pom.* — La *Riforma* smentisce la voce che al Ministero degli esteri siano state sottratte alcune carte relative agli affari d'Africa. Dice che, all'epoca del processo Mussa-el-Akad, l'on. Crispi, avendo sospetti circa l'andamento della istruttoria, richiese da Massaua l'incartamento, che fece tradurre da apposito interprete venuto da Tunisi.

Corrazini telegrafa da Massaua alla *Tribuna*: « Corre voce che a questo Tribunale militare siano giunte accuse invero simili del tenente Livraghi contro il colonnello Cossato, il quale è accusato di essere il mandante dell'omicidio del fratello del naib di Arkiko, ucciso nella pianura di Emberemi ». Il corrispondente soggiunge di credere che il Cossato sia già stato interrogato in Italia.

Il richiamo del consigliere all'interno della colonia eritrea, Piccolo Cupani, segnalato dalla *Stefani*, si connette coi progetti di riordinamento della colonia.

Cronaca militare

Le chiamate alle armi nel 1891.

Le prossime di primavera — La nuova leva del 1870 — Istruzioni a Collegi — Le economie nell'amministrazione militare — Una nuova uniforme — Gli impieghi ai sott'ufficiali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,10 pom.* — Durante il corrente anno 1891 saranno chiamati all'istruzione militare:

a) **per 18 giorni** i militari di 1ª categoria della **classe 1865** di tutti i distretti, ascritti alla *fanteria, granatieri e bersaglieri*;

b) **per 25 giorni** i militari di 1ª categoria della **classe 1865** ascritti agli *alpini*;

c) **per 15 giorni** le milizie dell'isola di Sardegna;

d) **per 45 giorni** i militari di 2ª categoria della **classe 1865** di tutti i distretti.

— Pare che i lavori preparatori per le consuete promozioni militari di primavera cominceranno soltanto verso la fine del mese. Le promozioni avranno quindi qualche ritardo.

Dalla leva sui nati del 1870 era apparsa una diminuzione di 7223 arruolati di 1ª e 2ª categoria rispetto agli anni precedenti.

Siccome l'aumento del numero dei riformati e dei rivedibili non pareva abbastanza giustificato, il Ministero, valendosi dell'art. 85 della legge sul reclutamento, ordinava una nuova visita ai riformati rivedibili nei circondari ove maggiore era stata la differenza, ossia in quelli di Bari, Teramo, Voltri, Imola, Spoleto, Monza e Perugia. La revisione produsse una nuova iscrizione di 1110 individui. Fu notevole soprattutto il risultato di Bari, dove sopra 438 riveduti ne furono inscritti 116. Invece a Bobbio di 54 riveduti non potè esserne inscritto neppure uno, essendo stato confermato pienamente il primo giudizio.

— L'*Esercito* raccoglie la voce che i professori Ghoda e D'Ovidio furono incaricati di ispezionare i Convitti militarizzati di Argenta e Spoleto allo scopo di suggerire se convenga continuare l'esperimento.

— L'*Esercito* crede di sapere che le riduzioni organiche nell'amministrazione centrale della guerra si limiteranno per ora alla soppressione di un direttore e di un capo-divisione, di due capisezione e di tre segretari. Vi sarebbero pure poche altre soppressioni nel personale d'ordine. In complesso risulterebbe una economia di L. 60,000.

L'*Esercito* crede che gli studi già iniziati dal precedente Ministero e la convenienza di semplificare i servizi sarebbero fatto sperare al ministro Pelloux maggiori riduzioni. Il giornale però dubita che il ministro si sia già lasciato impigliare da una vecchia e funesta influenza (sic). Fra l'altro osserva essere inesplicabile il fatto che si mantengano ancora due Direzioni distinte del genio e dell'artiglieria.

— Il Ministero della guerra ha allestito un progetto di nuova uniforme pel personale militare di giustizia, pei geometri, topografi, farmacisti, ragionieri d'artiglieria e del genio, personale delle poste, telegrafi e ferrovie.

— Il ministro Pelloux ha risolto ai vari Ministeri istanze per la rigorosa osservanza delle norme ed attribuzioni circa la concessione di impieghi vacanti ai sott'ufficiali congedati.

Le economie del Ministero studiate dall'*Economista d'Italia*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,55 *pom.* — *L'Economista d'Italia* di questa settimana in un lungo articolo esamina le proposte di economie fatte dal nuovo Ministero, che dice reali ed effettive. Nota che il ministro Luzzatti nella sua esposizione finanziaria non si è fermato al pareggio, ma ha considerato il problema finanziario in tutte le sue parti.

Quel periodico vede con compiacimento che il Ministero si è messo nel fermo e saldo proposito di mandare ad esecuzione il programma delle economie impiato dal paese e della restaurazione delle finanze e dell'economia nazionale.

Le mozioni dell'on. Bonghi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9 pom.* — Vi mando il testo delle mozioni dell'onorevole Bonghi di cui oggi gli Uffici hanno autorizzato la lettura. (*Vedi Camera dei deputati*) La prima dice

« La Camera invita i ministri della guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e commercio a nominare una Commissione di dodici membri scelti quattro nel Senato, quattro nella Camera dei deputati, quattro nelle loro rispettive amministrazioni con incarico di studiare e riferire tra un mese sur un adatto riordinamento degli istituti di istruzione secondaria dipendenti da ciascuno di essi affinchè, sopprimendovi il troppo e il vano che vi abbondano, ne sia accresciuta l'efficacia e diminuita la spesa. »

La seconda mozione riguarda una questione di politica internazionale attuale e cioè la pubblicazione dei trattati. È così concepita:

« La Camera interpreta l'articolo 5 dello statuto nel senso che i trattati internazionali debbano presentarsi al Parlamento avanti la ratifica. »

Decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,10 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* uscita stasera pubblica il decreto del nuovo ordinamento degli uffici al Ministero degli esteri. Il Ministero si divide in cinque divisioni, oltre la biblioteca e l'economato. La prima divisione riguarda gli affari della politica estera, i protettorati e comprende anche le scuole all'estero.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Comune di Casale ad esigere un nuovo dazio.

La principessa Clotilde al letto di Gerolamo Napoleone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore 3,5 pom.* — Sebbene lo stato del principe Gerolamo Napoleone non fosse peggiorato, si credette opportuno di chiamare a Roma la principessa Clotilde, anche per ovviare al desiderio espresso dallo stesso malato. La principessa è arrivata a Roma stamane. Erano ad attenderla alla stazione il Re, il ministro Nicotera, vari funzionari della Casa Reale. Clotilde, accompagnata dal Re, si recò subito all'*Albergo di Russia*, dove è infermo il principe.

L'incontro dei due coniugi è stato affettuoso. Il principe voleva alzarsi, ma ne fu impedito. Clotilde è rimasta finora nella camera del malato. Essa alloggerà all'albergo stesso, non volendo allontanarsi dal principe. Questi è molto tranquillo. — È attesa pur questa sera la principessa Lucrezia. (Essa è partita ieri mattina (?) alle ore 8,25 col treno-lampo).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,5 pom.* — Il principe Napoleone negli ultimi giorni era molto migliorato. Quindi la principessa Clotilde aveva deciso a venire a raggiungere il convalescente per condurlo a Moncalieri, dove i medici gli consigliavano di recarsi per avere miglior aria. Invece ieri si ebbe un peggioramento causa la sopravvenuta bronco-polmonite. Questa sera l'illustre infermo è vivamente grave, ed è stato telegrafato anche ai figli Vittorio (che si trova a Bruxelles) e Luigi, che è in Russia, tenente-colonnello dei dragoni di Nini Novgorod.

Il principe Gerolamo si mantiene calmissimo.

Ieri mattina egli si era alzato; si fece la barba; giuocò agli scacchi; scrisse varie lettere; era di umor lieto; diceva che voleva accogliere festosamente la moglie e la figlia. La febbre sopraggiunse soltanto nel pomeriggio. Chiamati Baccelli e Tansig (medico curante), dichiararono che si era manifestata la polmonite. Il Re si è recato ieri sera presso il malato trattenendosi secolui a lungo. Stamane furono a visitarlo il cugino cardinale Luciano Bonaparte e alcuni intimi. Stamane il Re, alla stazione, ricevendo la sorella, non le nascose la gravità del male. Si abbracciarono ripetutamente entrambi commossi.

Un delegato di P. S. punito per una commedia. Discussioni ed inchieste elettorali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,40 pom.* — Con decreto ministeriale è stato trasferito da Roma a San Remo il delegato di pubblica sicurezza signor Banica, addetto alla revisione delle opere drammatiche. Il decreto motiva il trasloco dicendo che il Banica concesse inopportunamente il visto alla commedia pornografica *L'Anguille*, stata rappresentata qualche sera fa al teatro Valle. Come ben si ricorda, a quella rappresentazione intervenne la Regina, che rimase assai interdetta per la scurrilità della commedia. La Sovrana, per non fare lo scandalo troppo grave, non lasciò il teatro, ma dimostrò il suo biasimo volgendo le spalle al palcoscenico e discorrendo finchè durò la commedia colle sue dame e gentiluomini. La sera dopo la commedia venne proibita e pei giornali incominciò una viva polemica. Certo il provvedimento contro il delegato pare ora rigoroso poichè si pensa che altre commedie ugualmente procaci e scollacciate sono ora nei repertori delle nostre Compagnie drammatiche.

— Il giorno dieci di marzo la Giunta per le elezioni giudicherà l'elezione contestata di Turchi a Forlì.

Stassera parte per Venezia il Comitato inquirente per l'elezione del Papadopoli nel secondo Collegio di quella città. Il Comitato è composto dai deputati Coppino, Franzi e Serra.

— Oggi 200 operai disoccupati si riunirono presso il Colosseo. Dopo vari discorsi sopravvenne una Commissione operaia la quale ha distribuito buoni della Cucina economiche inviati dal Ministero degli interni. Gli operai si sciolsero tranquillamente.

Nell'Amministrazione. Una pensione alla vedova Maglioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,25 ant.* — Corboni, ragioniere di Stato, verrà nominato quanto prima consigliere della Corte dei conti, rimpiazzando i ministri del tesoro e delle finanze tornare all'antico sistema di contabilità. Bordoni, attuale ragioniere del Comune di Roma, surrogherà Corboni.

— Il Re ha firmato una pensione annua di mille lire a favore della vedova Mogliani sopra l'Ordine Mauriziano, di cui il defunto senatore ed ex-ministro delle finanze era tesoriere.

Il Duca alla Scuola di tiro.

Le feste pel battesimo della nuova via Duca d'Aosta.

NETTUNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — La città è imbandierata. Il Duca d'Aosta è arrivato alle 11,11 ant., ricevuto dal sindaco, dalle Associazioni, dalle scuole e dagli ufficiali della Scuola di tiro. Assistette all'inaugurazione della nuova via Duca d'Aosta; la popolazione lo acclamò. Dopo la colazione alla mensa degli ufficiali e dopo aver visitato il Poligono si recherà ad Anzio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9 pom.* — Telegrafano da Nettuno che furono fatte cola grandi feste al giovane Duca d'Aosta. Alla inaugurazione della via il sindaco pronunziò un discorso. Lungo il tragitto le case erano imbandierate e dai balconi fu un continuo getto di fiori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9,25 ant.* — La principessa Letizia, essendo giunta a tarda ora di notte, si recò direttamente al Quirinale. Questa mattina, accompagnata dal Re, si è recata all'*Albergo di Russia* a visitare il padre. Si attende domani la principessa Matilde, sorella del malato. Martedì forse arriveranno i figli, principi Vittorio e Luigi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo.

È aperta alle ore 2,40 pom. I deputati sono scarsi. Dei ministri è presente Chimirri.

Seguono le interrogazioni.

Leggesi l'interrogazione DANIELI circa la convenienza di modificare la base di commercio e le norme della mediazione.

CHIMIRRI ricorda che fino dal febbraio 1887 il Governo nominò una Commissione incaricata di studiare le modificazioni, la quale propose più severa l'iscrizione dei mediatori, più sorveglianza la tenuta dei libri, più ocolato l'esame dei valori da quotarsi alle Borse.

A queste proposte il Governo ultimo ne aggiungerà per le sanzioni penali, aspettando però tali modificazioni che si debbano prendere opportuni concerti col guardasigilli. Non crede poi di poter produrre una riduzione della tassa attuale delle Borse, stante le tristi condizioni della finanza.

***

Il PRESIDENTE riferisce le conclusioni della Giunta, la quale propone la convalidazione delle elezioni nel IV Collegio di Napoli.

Approvasi senza discussione.

***

VENDRAMINI svolge la sua interpellanza intorno ai risultati dell'inchiesta sulla coltivazione indigena del tabacco, convinto che il tabacco indigeno possa entrare largamente nel consumo e possa estendersene la coltivazione con vantaggio dell'agricoltura e delle finanze. Ricordati gli impegni dei vari ministri, domanda se si pubblicherà la relazione presentata nello scorso dicembre sull'inchiesta relativa alla coltivazione e quando si presenterà la relazione di altra Commissione relativa alla manifattura dei tabacchi, nonchè quali siano gli intendimenti del Governo.

VISOCCHI svolge un'analoga interpellanza.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde agli interpellanti non essere ancora presentata la relazione relativa alla manifattura, e che nella settimana prossima pubblicherà il rapporto della Commissione relativo alla coltivazione insieme alle osservazioni dell'Amministrazione. Dopo aver esclusa la diminuzione della coltivazione del tabacco indigeno e dell'impiego del medesimo nella confezione dei sigari, dichiara che l'Amministrazione accetta quasi interamente il disegno di regolamento predisposto dalla Commissione d'inchiesta; ed essere desiderio suo, affine di favorire l'agricoltura nazionale, di estendere e migliorare la coltivazione del tabacco e riordinare l'amministrazione. Perciò intende che la Commissione parlamentare riprenda e completi gli studi fatti, presentando proposte da tradursi in legge.

VENDRAMINI, pur non accettando interamente i dati sulla coltivazione esposti dal ministro, dichiarasi soddisfatto delle sue dichiarazioni e presenta una mozione per la nomina della Commissione d'inchiesta accennata dal ministro.

***

Approvansi senza discussione:
Il trattato d'amicizia e d'estradizione colla Bolivia;
Il trattato di commercio e navigazione col Messico.

***

Il PRESIDENTE annuncia le seguenti interrogazioni: di *Costantini* e *Sciarra* intorno all'orario della ferrovia Roma-Salmona — di *Di Tigrati* relativamente all'omissione delle obbligazioni del prestito di Roma — di *Cibrario* sulle concessioni dell'exequatur ai vescovi — di *Gulli* sovra modificazioni nei servizi marittimi dannose a Venezia.

Il PRESIDENTE comunica una interpellanza di *Beltrami* per il riordinamento della regia Calcografia.

***

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge testè approvati:

Trattato colla Bolivia: voti favorevoli 213, contrari 31;

Trattato col Messico: voti favorevoli 225; contrari 35.

Il PRESIDENTE annuncia che gli Uffici ammisero alla lettura due mozioni di Bonghi: una relativa ai trattati che importano aumento o diminuzione di territorio o protettorato; l'altra per coordinare gli istituti d'istruzione secondaria.

DI RUDINÌ presenta la relazione sulla proroga del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 6,55 pom.* — L'odierna seduta è stata tranquilla; pochi deputati, nessun incidente; a certi momenti l'aula era quasi deserta; per raggranellare il numero legale per le votazioni dei trattati si dovette attendere quasi un'ora e mezzo.

Domani vacanza.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,25 pom.* — Il *Bollettino del Ministero della guerra* reca le seguenti promozioni e disposizioni:

Arma di fanteria. — Francescani, colonnello comandante il 26° reggimento fanteria, è collocato in disponibilità — Melegari, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 31° reggimento fanteria — Bonaldi, capitano addetto all'Istituto cartografico di Firenze, è collocato a riposo ed insignito nel tempo stesso della croce di cavaliere della Corona d'Italia — Andreatini, capitano nel 35° reggimento fanteria, è ascritto alla riserva — Bertoli, capitano a Mantova, è collocato in posizione ausiliaria — Zoppegni, capitano in aspettativa a Parma, è richiamato in servizio al Distretto di Modena — Del Bo, maggiore relatore nel 5° reggimento fanteria, è esonerato da detta carica — Zonelli, maggiore relatore al 42° reggimento, è esonerato dall'incarico e destinato al comando del 1° battaglione stesso reggimento — Bruna, maggiore nel 3° reggimento, è nominato relatore — Carutti, maggiore nel 45°, è destinato relatore per lo stesso reggimento — Cionini, capitano al Distretto di Modena, è trasferto al 3° reggimento — Laderchi, capitano nel 22°, è esonerato dalla carica di aiutante maggiore — Montecchi, capitano all'Istituto cartografico, è trasferto al 94° fanteria — Angelini, capitano nel 12° bersaglieri comandato alla Scuola di guerra, è trasferto al 3° reggimento per restando alla Scuola di guerra — Elia, capitano nel 5° bersaglieri, è trasferto al Distretto di Siracusa — Gagliardi, tenente al Distretto di Torino, è trasferto al 52° fanteria — Radicati, tenente al Distretto di Salerno, è trasferto al Distretto di Torino.

Arma di cavalleria. — Prato, tenente-colonnello di cavalleria a Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Bianchi, capitano di cavalleria a Piacenza, è collocato in aspettativa.

Arma di artiglieria. — Incoronato, maggiore d'artiglieria in aspettativa, è collocato a riposo colla nomina di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Corpo contabile. — Scaffa, tenente contabile a Vercelli, è collocato in posizione ausiliaria — Silva e Borgarelli, capitani in posizione ausiliaria, sono collocati a riposo colla nomina del primo a maggiore ed a cavaliere della Corona d'Italia, il secondo solo a cavaliere della Corona d'Italia.

Sono accettate le dimissioni di Trivelli, tenente di fanteria della Territoriale a Torino.

Boggio, assistente locale del genio in Alessandria, è trasferto a Torino.

Gli ufficiali superiori e inferiori di ogni arma e corpo, con anzianità dal marzo 1866, sono ammessi al 1° aumento sessennale.

La sentenza nel processo dei siluri.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 6,55 pom.* — Questa sera alle ore 5, dopo cinque udienze tutte occupate dalle repliche e controrepliche della Difesa e dell'Accusa, e finito il cosidetto processo dei siluri intentato, per reato di concussione, contro: Calzavara Vittorio, spedizioniere; Jodice Giovanni, commerciante; Mercurio Gaetano, già spedizioniere; Guglielmi Guido, contabile nella regia marina; Curnuseo Paolo, già tenente nel Corpo reali equipaggi.

Una folla straordinaria assiepava l'aula del Tribunale.

Il Tribunale ha ritenuto provato il tentativo di concussione e, in base ai fatti risultati, ha condannato i cinque imputati a otto mesi di detenzione, ad un anno di interdizione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni e, in solido, al pagamento di L. 3500.

La riconciliazione di Caprivi e Bismarck.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il *Times* ha da Vienna: « Dicesi che Caprivi e Bismarck si sono politicamente riconciliati; ciò spiegherebbe il ravvicinamento di Caprivi verso il partito del Cartello. »

Il ballo all'Ambasciata italiana a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Ieri sera al gran ballo presso l'Ambasciata italiana assistevano i granduchi Vladimiro, Sergio, Paolo e Costantino colle granduchesse, il granduca Alessio, i ministri ed i grandi dignitari di Corte; totale circa 300 persone. Il palazzo dell'Ambasciata era magnificamente decorato; molta animazione. Poscia fuvi una sontuosa cena.

Le elezioni politiche in Austria. Nel Trentino.

TRENTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Nella circoscrizione rurale di Cles fu eletto a deputato il dott. Marini; nella circoscrizione elettorale di Trento furono eletti due italiani conservatori.

La circoscrizione rurale di Rovereto ha eletto deputato il Reichsrath il padre Salvatori, italiano, conservatore. Altre cinque circoscrizioni rurali hanno eletti cinque clericali, otto conservatori, di cui tre italiani.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La grande proprietà fondiaria della Slesia, dell'Alta Austria, della Carniola e della Bucovina ha eletto cinque deputati liberali e sei conservatori. Nelle circoscrizioni rurali del Vorarlberg furono eletti due conservatori.

Si conoscono finora i risultati di 275 elezioni, comprese le ottenute 47. Bisogna però aggiungervi 4 ballottaggi a Vienna, i cui risultati sono ancora sconosciuti, e altri 4 ballottaggi, che si faranno lunedì. Sono eletti finora 55 liberali tedeschi, 9 tedeschi nazionali, 37 polacchi, 31 giovani czechi, 10 vecchi czechi, 29 conservatori, 18 rappresentanti della grande proprietà conservatrice di Boemia, 13 sloveni, 12 antisemiti, 6 del *Club Coronini*, 4 italiani, 21 appartenenti a diverse frazioni.

A Praga la grande proprietà fondiaria elesse 17 conservatori e 6 liberali. A Klangenfurth, città della Carinzia, elesse 2 tedeschi liberali e 1 tedesco nazionale. Nel ballottaggio, nella circoscrizione viennese, Hernals principe Liechtenstein è stato eletto con 4320 voti contro il democratico Kronawetter, che ne ebbe 3179. (*Vedi la nostra corrispondenza da Trieste in seconda pagina*)

Il bilancio al Reichstag tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Al Reichstag è cominciata la discussione del bilancio. *Montenffel* insiste perchè si riunisca alla Commissione del bilancio la domanda del Governo pei fondi necessari alla costruzione di due corazzate rifiutati dalla Commissione stessa.

Kendell sostiene che le due navi sono una misura difensiva.

Bennigsen raccomanda il rinvio delle proposte alla Commissione, a cui potrebbe partecipare Windthorst.

Il segretario di Stato *Hollmann* dice che in seno alla Commissione dichiarò che non si accederebbe oltre i progetti di costruzione delle navi nel 1887.

Rickert è favorevole al rinvio delle proposte alla Commissione, ma dice che le riduzioni accordate dal Governo sono insufficienti.

Richter pronunziasi contro il rinvio, poichè non si potrebbe nulla addurre che non sia già noto alla Commissione in favore della costruzione di due corazzate. Dice che sarebbe un errore politico il mutare le domande del Governo alla Commissione.

Windthorst non si oppone al rinvio.

Si procede alla votazione. 121 deputati si pronunciarono favorevoli al rinvio, 77 contrari. Però stante la mancanza del numero legale la votazione è dichiarata nulla. Rinnoverassi lunedì.

La Convenzione ferroviaria austro-rumena.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'imperatore ricevette nel pomeriggio Lahovary ed i negoziatori romeni per la rinnovazione della Convenzione ferroviaria ungherese-rumena. I negoziati prendono buona piega.

Gli inglesi nella Nubia.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il corpo di spedizione fu distribuito fra i posti di Afafite, il forte Dolphin e Trinkitat; fu costituito un nuovo sotto-distretto, detto di Tokar, comandato da un capitano inglese.

Un superstite di Waterloo.

Esso è il duca di Albemarle. Nel giorno 21 febbraio egli moriva nella sua possessione di Quidenham-Hall, nella grave età di 92 anni. Il defunto prese parte, in qualità di allievo, alla battaglia di Waterloo che decise della sorte di Napoleone I.

Egli era — fatta eccezione per il generale Whichcote — l'unico ufficiale inglese vivente che avesse preso parte a quella battaglia memorabile.

Più tardi venne nominato aiutante del generale Wellington, quindi segretario privato di lord Russel.

Il defunto duca di Albemarle era stato eletto più volte deputato alla Camera dei Comuni.

Morta a 111 anni d'età.

È morta a Londra Anna Telford, nell'età di 111 anni. Era nata a Torpenhow nel 1780, come lo attestano irrefragabilmente i registri della sua parrocchia. Il suo cognome di ragazza era Chartere; si maritò nel 1806. Lascia un figlio e tre figlie. Il figlio primogenito, nato nel 1810, morì due anni or sono. Le facoltà mentali della centenaria rimasero ottime sino alla fine.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 marzo 1891.

Torino	49	—	41	—	37	—	26	— 4
Bari	54	—	47	—	55	—	20	— 55
Firenze	22	—	21	—	15	—	41	— 75
Milano	3	—	1	—	63	—	67	— 33
Napoli	66	—	71	—	23	—	41	— 60
Palermo	65	—	1	—	50	—	62	— 63
Roma	23	—	45	—	20	—	45	— 10
Venezia	83	—	26	—	8	—	72	— 78

Economie militari

I Collegi militari.

Sicuro! I Collegi militari si presentano come un magnifico e lucroso tema a discutersi in questo nobile e forte arringo delle economie militari. Agostino Ricci, ora, e da tempo, tenente-generale, e già sotto-capo di stato maggiore coll'illustre Cosenz, quando era tenente-colonnello e docente alla Scuola di guerra, or sono circa 23 anni, svolgendo temi di arte militare, giunto a trattare — nell'organica — dei Collegi militari, ecco che cosa dettava ai suoi allievi:

« Da noi in Italia, di cinque che erano, i nostri « Istituti militari secondari si ridussero a quello « unico di Napoli; e l'esistenza di questo solo ci « permette di farci la domanda se essi siano ve- « ramente utili e di più se essi *non facciano a pugni colla civiltà odierna*. Dal punto di vista « puramente militare essi Collegi danno individui « che fin dai loro primi anni imparano a far la « volontà degli altri, a piegarsi alle esigenze non « sempre temere della disciplina militare; si av- « vezzano alle manovre e arrivano a saper facil- « mente comandare avendo saputo e sapendo ob- « bedire.

« Dal punto di vista sociale i Collegi hanno « l'inconveniente dei seminari, legano cioè un in- « dividuo, non capace ancora a pensare ai casi « suoi e a scandagliare le sua inclinazioni, ad « una vita che spesso non gli si addice: lo si « incammina per un sentiero nel quale egli, in- « conscio, vi si inoltra fino al punto in cui ra- « lentieri tornerebbe indietro, se non avesse troppo « terreno a retrocedere; quest'individuo si veda « vestito da sottotenente, incastrato fra due plo- « toni, mentrechè amerebbe per mille ragioni e « di far concioni nel foro, o sciogliere problemi « di idraulica, o far mercati in piazza, od il tra- « gico sulle scene. »

Ho citato questo brano in omaggio alla reverenza che serbo al mio vecchio maestro, ad uno dei più distinti nostri ufficiali generali, ma non l'ho fatto per metterni, come suol dirsi, al coperto contro la sassaiuola che mi potrebbero fare tutti coloro cui l'esistenza dei Collegi militari è un comodone da non si dire.

Anni dal 1882, anno in cui dettava il Ricci, ad oggi tanti anni passarono, che all'argomento del generale Ricci se ne possono aggiungere a dovizia da chi conobbe, in una rotazione di 30 anni, molto a fondo i Collegi militari, tanto guardandoli coll'occhio dell'allievo trelicense come con quello di insegnante o di comandante di compagnia.

Mi permetta il lettore di ovocare brevemente alcuni ricordi vecchi e di contrapporvi alcune recentissime note.

Mi rammento con fiera baldanza il Collegio militare di Racconigi e quello di Asti. Che fiera resistente, che muscoli d'acciaio, che indomita militare fierezza, che rigidità disciplinare! Tolta la statura e l'età, quei soldatini erano veri e provetti soldati. Nell'insegnamento scientifico non molte materie: italiano, francese, matematiche, storia e geografia, fisica e disegno; in quello pratico molte manovre col fucile, scherma di spada, di sciabola, di bastone, ginnastica a tutto pasto, bollo: il pugilato non era prescritto, ma molto in vigore. I graduati, *scelti* e *capiscelti*, presi fra coloro che avevano maggiore presenza militare, maggior prestanza, pugni più vigorosi, timbro di voce più maschile e potente. Un *guardi-voi* li inchiodava le mani alle cosce, ci mozzava la parola a metà. Se tu parlavi o movevi il capo, non giungevi in tempo ad accorgertene da te stesso, che un potente scappellotto ti metteva a posto e senza bisogno di vederlo capivi da che parte veniva.

Le ricreazioni erano godute come tali da tutti e dal primo all'ultimo istante. Dopo di esse, chiamati in rango, tu ci avresti veduti rossi, sudati, ansanti, coperti di polvere, gli abiti disordinati; in terra, per gli immensi cortili, non un filo d'erba, e per tutto tamburelli, palle, palloni, birilli, bocce, trottole a cento altri balocchi, pei quali ne andavano le migliaia di lire all'anno. Cibi sani, semplici e sostanziosi: a merenda una pagnotta, le frutta di rado, i dolci quasi mai; se un cibo non ti garbava, restavi senza. Le punizioni severe; le celle o prigioni rigorose, solitarie, scure, anguste, fredde; uno sgabello, un pancone, pane ed acqua e d'inverno, solo alla notte, una coperta. Dopo otto giorni se ne usciva che ci sembravan piccole le sofferenze dei deportati in Siberia. Capannelli? Non se ne facevano. Discorsi? Punti; non c'era tempo che di giocare.

Mi rammento che, sciolto il Collegio militare di Parma, alcuni allievi di quel Collegio vennero in Asti. A noi, che eravamo tutt'altro che marmotte (e Asti ne sa qualche cosa quando al 23 d'aprile del 1891 gli allievi fecero tale una rivoluzione da liberar i prigionieri, da abbattere tettoie, da schiantar alberi, scacciar i sergenti ed ufficiali, da tener per tre giorni l'assoluto dominio del Collegio), a noi, dico, faceva meraviglia veder quei piccoli parmigiani manovrare e far vertiginosi mulinelli con certi bastoni grossi ed alti tanto che un uomo fatto non avrebbe potuto meglio. Si pattinava sul ghiaccio e si facevan battaglie di neve degne dei tempi eroici.

Nell'infermeria otto letti per 300 allievi; medicine da semplicisti; cure brevi; bianchizie nessuna.

Andando in piazza d'Armi ho veduto compagni empir le zaino di mattoni per mostrarsi più degli altri forti e retti alle fatiche. Pressochè tutti erano figli di ufficiali; alcuni avevano perduto il padre a Goito, a Santa Lucia, a Novara. L'abito alla milizia per quasi tutti quel ragazzi era ereditario.

Un sergente per cortile, un famiglio per latrina, un ufficiale di picchetto per tutto il Collegio bastavano a mantener salda e vigorosa disciplina.

Ma quante cose non cambia il progresso, quante!

Non sono un vecchio barbogio e malcontento, non voglio trar conseguenze, nè far commenti. In oggi abbiamo 5 Collegi militari: Milano, Firenze, Napoli, Roma, Messina; i primi tre, che ebbero pure le loro ricende ed il vento ora in poppa, ora in prua, hanno una storia, hanno dato molte e molte centinaia di ufficiali all'esercito; non possono che essere migliori degli ultimi due: conobbi i tre primi, e vi tratteggio di essi il migliore:

Un contadino annualmente pagava un tanto all'Amministrazione *per separ l'erba, che vien alla mezzo metro, nel cortile di ricreazione principale*. Nessun allievo giovava; a braccetto a due a tre, a quattro, passeggiavano lungo il muro di cinta; musoneria, serietà, discorsi precoci; otto o dieci allievi volteggiano attorno alla *sbarra fissa*. Le ricreazioni di dieci,

L'infermeria, grande quanto un ospedale, servita principescamente; le celle illuminate a gas, riscaldate a calorifero, cappotti e coperte e materassi a pinciment, trattamento dietetico eccellente. Alla mensa, cui non piace il caffè e latte, il brodo. Minestra, due piatti di carne con verdura, frutta e formaggio, dolce spesse volte; cene abbondanti. Prima dei pasti una frotta di giovanotti corrono in una camera ove un infermiere serve loro un cucchiaio di olio di merluzzo. Chi dà un pugno commette un reato.

I corridoi pieni sempre di ufficiali, i comandanti sempre alle viste; i sergenti uno per angolo dei cortili, di famiglì uno sciame. Di allievi non uno in tutto il Collegio che voglia sull'*attenti* stare rigidamente fermo; un ridere, un bisbigliare, un girar di teste, un mover di mani. Sul fronte delle compagnie dei *capi-scelti* stati scelti con criteri non spartani di sicuro.

Nominati per merito di studi, vedi innanzi al fronte delle vere parodie di comandanti, ragazzi alti la metà di quelli cui comandano, senza prestanza, senza presenza, senza forme, con voci esili da cappella sistina. Comandano ridendo, gli altri fingono di ubbidire ridendo. Gli ufficiali, e son pur tanti, obbligati a veder tutto ad essere collo sguardo addosso a tutti ed a ciascuno.

Si vedon quindi giovanetti pallidi quali fiori di serra. Non si respira l'ambiente della fanciullezza, non giuochi, non grido assordante, non spontaneità di pensieri, di atti, di parole. Con tanta farragine di imbottiture scientifiche anche i migliori scrivono in lingua madre da far gongolare una fantesca al paragone. Passò quel tempo che si mettevano i sassi nello zaino per renderlo pesante. Eccovi un caso piccante e ripetuto. Alcuni allievi, non nati sotto Licurgo né sotto Marte, mettevano negli zaini, completamente vuoti, dei pezzi di giunco piegati ad arco per fingere la naturale gonfiezza di zaini contenenti il proprio corredo. Ragazzate, direte: *non dico di no.*

Ora nei Collegi vi sono molte mezze pensioni gratuite, molte pensioni intiere, parecchi allievi che godono tre mezze pensioni. Figli di ufficiali pochi, alquanti figli di impiegati civili e buon numero di altri che pagano retta intiera. La tradizione militare, tranne pochissimi casi e più nelle antiche famiglie patrizie, è da tempo morta e sepolta. Ebbi occasione di parlare con centinaia di genitori. « Si mettono i figliuoli in collegio militare perchè si raddrizzino, perchè imparino che differenza c'è fra disobbedire ai genitori e disobbedire al comandante di compagnia. E poi..... checchè si dica, la carriera militare è la sola per la quale un giovane, a 18 anni, guadagni *subito* milleottocento lire l'anno ed abbia in aggiunta un *servitore* tutto per lui solo, mentre ai tempi che corrono in molte famiglie non si può mantener nemmeno la serva. »

I Collegi militari sono il porto di salute, la casa di correzione, la soluzione migliore da dar al problema di toglierci fra i piedi un ragazzo riottoso, ribelle, insolente.

Molti allievi sono orbati dei genitori ed i tutori si tolsero in modo sicuro e garantito la cura dei pupilli. Come razza, ho veduto poche belle costituzioni fisiche, molti segni scrofolosi, molti piedi piatti e molte precoci prolissità.

(Continua) *Sine fuco.*

La lista civile in Italia.

Telegrafano da Roma:

Persona competente assicura che la lista civile in Italia, con tutte le passività che la gravano, è attualmente forse una delle più povere in Europa. Con essa si deve provvedere alla manutenzione di un gran numero di palazzi reali, ville, parchi, tenute ed altre proprietà passate alla Corona dopo l'unificazione dell'Italia. Negli altri Stati i palazzi, i parchi, ecc., sono di proprietà privata delle Case regnanti, e questi vi provvedono colle proprie risorse. In Italia invece non è così.

L'amministrazione dei beni della Corona in Italia è da parecchi anni condotta colla più severa economia. Il Re ha soppresso tutte le spese superflue al Quirinale, ha provveduto colle proprie risorse al mantenimento del Principe di Napoli, mentre, secondo la Costituzione, questo avrebbe diritto ad un appannaggio speciale, ha ritardato e continua a ritardare la nomina di alcuni alti funzionari di Corte per ragioni di economia, ed ha, coi pochi residui della lista civile, estinte quasi interamente le passività della Corona, senza contare le elargizioni fatte pel Consorzio nazionale e per altri istituti.

Nel Collegio politico di Grosseto.

Grosseto, 6 marzo.

(pst) — Come siete stati informati da telegramma urgente da Roma, la Camera annullava l'elezione dell'on. Bacchia lasciando così vacante un posto nel nostro Collegio. La notizia produsse impressione in paese, dove l'ammiraglio Bacchia godeva molte simpatie per il suo interesse dimostrato in molte occasioni alla provincia che rappresentava al Parlamento. Nelle ultime elezioni era riuscito coll'on. Valle ad ottenere una bella maggioranza, quantunque molti elettori dubitassero già della occasione per incompatibilità che sarebbe stata sollevata dalla Giunta e dalla Camera. E quella aveva approvata l'elezione; questa la volle annullata.

Dovrei ora dirvi alcunchè dei principii della lotta elettorale; ma finora non posso darvi notizie sicure, attenderò quindi alquanto per informarvi.

Certamente il partito democratico presenterà Ettore Socci, che gode molte simpatie in paese ed era rimasto primo dopo gli eletti nelle ultime votazioni. E il partito monarchico-liberale presenterà pure i suoi candidati e nella lotta s'affermerà la volontà del paese.

Per il miglioramento della Sardegna.

Riforma bancaria e riforma ferroviaria.

Crisi al Municipio sassarese.

Sassari, 5 marzo.

(G. C.) — Gli articoli della *Piemontese* sulla Sardegna hanno fatto la migliore impressione tra noi. Permettete quindi che io mi rallegri con l'autore.

Ottimo effetto ha pure recato la sollecitudine con cui l'onorevole Rudinì ha convocati i deputati sardi, invitandoli a fare le proposte più urgenti e più pratiche per il miglioramento delle condizioni isolane.

Fra le proposte presentate vi è quella per la costituzione di una Banca autonoma sarda, e l'altra per il miglioramento del servizio ferroviario e marittimo.

In ordine alla prima io credo che vi sarebbe molto da ridire. Ricordo con terrore quelle Banche che hanno disanguato l'isola da venti anni in qua: Banco di Sassari, Banco di Cagliari, Banca Arborense, Banca Commerciale, Banca del Popolo, Cassa di Risparmio di Cagliari, Credito Agricolo Industriale Sardo e Banca Agricola Sarda. Non garantisco di averle nominate tutte. Di tali istituti non ne abbiamo attualmente che la Banca Agricola, la quale trovasi in liquidazione e sotto la tutela della Banca Nazionale. Credo di non esagerare dicendo che essi hanno contribuito potentemente a ridurre la Sardegna allo stato in cui si trova.

Ne vanno qualche cosa gli azionisti, e fra gli altri creditori il Municipio di Sassari, che resta in avere di circa duecentomila lire verso la Banca Agricola, diventata un'omira..... di Banco.

Riguardo alla seconda proposta io credo che non sarà difficile introdurre delle utili modificazioni negli attuali servizi.

La traversata da Golfo Aranci a Civitavecchia si fa in undici ore, secondo l'orario, ma in realtà in 13 quando il tempo è bello, in un tempo assai maggiore quando il mare è un po' agitato. Ora tutti sanno che con legni appena discreti si potrebbe fare in otto ore e forse meno. Non pretendiamo la velocità dei vapori che da Liverpool vanno a New-York; ma abbiamo ben diritto di chiedere che certe carrette indecenti siano riservate al cabotaggio delle mercanzie.

E che dire poi del servizio ferroviario? Da Cagliari a Sassari s'impiegano 11 ore e 4 minuti col treno che parte da Cagliari alle 7 ant. ed arriva a Sassari alle 6.4 pom. Partendo da Cagliari di sera e passando la notte a Macomer si fanno 10 ore e 52 minuti di viaggio. Ora, sta bene che i treni che si fermano a Macomer e quelli che da Macomer partono per Sassari e per Cagliari abbiano una velocità di 23 chilometri all'ora; ma non è affatto sopportabile che la stessa velocità abbia il treno che direttamente va dall'uno all'altro capoluogo di provincia, ed è il nostro unico treno.

La distanza da Sassari a Cagliari è di 200 chilometri, precisamente come quella da Roma a Napoli.

Da Roma a Napoli vi sono due treni diretti di ore 5 e minuti 50. Vi è un treno accelerato di ore 6 e 40 minuti, il quale non si ferma in nove stazioni; vi è un treno omnibus di ore 7 e minuti 35, il quale non si ferma in tredici stazioni. Vi è finalmente un *omnibus* vero, il quale si ferma in tutte le 35 stazioni ed impiega 11 ore.

Sulle due linee le pendenze sono quasi identiche.

Noi non pretendiamo cinque treni e ci contentiamo di uno. Non domandiamo che questo uno sia *diretto* nel senso di veloce, o che ci porti in cinque ore e mezza all'altra estremità dell'isola; non crediamo però di essere troppo esigenti chiedendo che il viaggio possa farsi in otto ore, come quello che fa l'*omnibus* da Napoli a Roma, il quale non si ferma in dieci stazioni. Ciò si potrebbe fare anche da noi abolendo le fermate alle stazioni di minore importanza; ne 32 credo ve ne siano 8 in cui un treno lascia un passeggero ogni due giorni. Converrebbe inoltre abbreviare certe lunghe ed inutili fermate; per esempio, non ho mai capito, e credo sia uno dei misteri eleusini delle nostre ferrovie, perchè il treno si fermi 5 minuti alla stazione di *Scala di Giocca*, una stazione in cui giurerei che non si vendono cinque biglietti al giorno. Forse han pensato che bisogna fare onore al nome dialettale della stazione, che in italiano suona *Scala di Lumaca*.

« Ma le lumache ci paragon son retti » — al paragone, dico, di certe macchine sgrullche e forse tubercolose, alle quali più che il viaggiare converrebbe lo stare in qualche clinica ferroviaria Koch.

Notate che tutto ciò si potrebbe ottenere senza nessun aggravio per il bilancio, poichè la Compagnia hanno l'obbligo di abbandonare le macchine inservibili.

Noi speriamo molto nell'interessamento spontaneo che il Ministero attuale ha mostrato per la Sardegna, e gli rendiamo vivi ringraziamenti per la buona volontà, sperando che essa possa riuscire efficace.

* * *

Abbiamo crisi completa al Municipio. Essendosi dimessi quattro sui sei assessori ordinari, il sindaco rassegnava le dimissioni. La maggioranza gli fece vive premure per ritirarle. Infatti la seduta del 27 febbraio si apriva con un discorsetto di ringraziamento del sindaco, il quale dichiarava che resterebbe al suo posto. Si passò immediatamente alla votazione per la surrogazione degli assessori dimissionari, che avevano insistito. Alla prima votazione, su 26 votanti, si ebbero 15 schede bianche. Si fece una seconda votazione, nella quale il numero delle schede bianche salì a 17. Il sindaco sciolse la seduta, non potendosi con tale votazione andare avanti.

Ieri sera il Consiglio era convocato per prendere atto delle nuove dimissioni del sindaco e di quelle degli assessori superstiti, due ordinari e due supplenti. Il Consiglio ne ha preso atto, ed è convocato per la sera del 7 corrente, nella quale si procederà all'elezione del sindaco e di tutta la Giunta.

Per la « Diaspis Pentagona. »

Come è noto, la *Diaspis Pentagona*, apparsa da principio nei gelsi nell'alta Lombardia, è andata gradatamente estendendosi, in guisa da arrecare notevoli danni alla coltivazione della accennata pianta e conseguentemente alla industria serica.

Questo fatto ha giustamente allarmate le Rappresentanze agrarie e specialmente la benemerita Società agraria di Lombardia, presieduta dal conte Raffaele Rasca, la quale, di accordo col Comizio agrario di Milano, ha tenuta, non è molto, una speciale adunanza per discutere i mezzi di difesa da adottare contro la *Diaspis Pentagona*. Ed ora, ciò che può servire di utile norma agli agricoltori che posseggono gelsi, la citata Società ha pubblicato per le stampe, in speciale fascicolo, il resoconto della accennata adunanza.

In questo fascicolo trovansi i pareri espressi intorno alle importanti argomentazioni fatte dagli esimii della scienza quanto da coloro che direttamente e direttamente si occupano della materia e dei casi, e perciò gli ammaestramenti che ne possono trarre sono veramente della maggiore importanza pratica.

Le elezioni politiche nell'Istria e nel Goriziano.

L'elezione d'un italiano e d'un clericale.

Una festa di beneficenza.

Trieste, 6 marzo.

(X.) — Ieri è stata una giornata campale per l'Istria e per il Goriziano. Parlandovi di elezioni politiche, mi limito ad informarvi di queste due provincie, perchè Trieste, che non teme le agitazioni slovene e clericali, se ne astiene del tutto, e fa benissimo davvero. Almeno non assisto ad uno spettacolo irritante come quello che si ebbe in questi giorni nell'Istria e nel Goriziano.

Ma veniamo ai risultati.

Nell'elezione dei Comuni rurali dell'Istria rimase eletto con soli due voti di maggioranza, dopo una lotta ostinata, incredibile, il deputato italiano avvocato Tommaso de Vergottini. Questa elezione produsse un gran giubilo, e ieri sera vi furono dimostrazioni in varie città istriane.

Ma non c'è per questo da illudersi. La minoranza slava, audace e prepotente, appoggiata apertamente dal clero e copertamente dal Governo, disciplinata, irreggimentata, ha dimostrato di essere una forza, un elemento miracoloso e pericoloso.

Quando si vedono, come si è veduto, i sacerdoti predicare nelle chiese contro gl'italiani, esporre le sacre immagini e far giurare su quelle a rozzi montanari di votar contro i candidati italiani, quando si è veduto gli elettori rurali scendere nelle città e borgate, come invasori in terra nemica, con alla testa i preti, e i maestri delle scuole, che per l'occasione facevano sciopero, adoperare oltre le minaccie anche i soprusi e l'istruzionismo nelle sale di votazione, allora qual meraviglia se nella lotta si deve soggiacere?

Nel Goriziano è precisamente nei distretti di Gradisca e Cervignano l'avvocato Ermanno Lorioni è caduto, ed è spuntato con una maggioranza di *quattro* voti monsignor Jordan, clericale e panslavista fanatico. Anche in questa provincia il clero promosse una sconvenientissima agitazione ed influì con le prediche e con le minaccie sulle deboli menti del contadino.

Finora nel Goriziano riuscirono deputati due preti panslavisti, nella Liburnia (quella parte dell'Istria che confina con la Croazia) riuscì il noto Don Spinčic, altro prete politicante, noto per i famosi discorsi pronunziati al Parlamento austriaco contro l'elemento italiano di questa provincia. È probabile nella Dalmazia, nella Carniola, nella Croazia la riuscita di altri preti, per cui, col soffio di reazione che spira attualmente in Austria, si avrà un Parlamento che rassomiglierà ad un seminario.

Sul periodo critico che attraversa l'Istria e il Goriziano ci sarebbe molto ancora a ridire, ma mi riserbo di ritornare sull'incresciosо argomento. I patrioti fremono di tanto sdegno nel veder un simile stato di cose, e si meravigliano come il Governo continui a tollerare l'agitazione dei preti posti al servizio della causa slava. Lo spettacolo disgusta davvero.

* * *

Quest'anno l'Associazione italiana di beneficenza in luogo del solito concerto della mezza quaresima, il di cui ricavo, come sapete, va a profitto di poveri cittadini del Regno qui residenti, ottenne il permesso dalle autorità di dare una veglia mascherata al politeama Rossetti, a condizione però, una condizione ci doveva essere, che la maschera si sarebbero recate alla festa *in cettura* tanto per l'andata che per il ritorno, perchè il vescovo non permette di quaresima le maschere sulla pubblica via. Con tutto ciò la festa riuscì splendidissima. Teatro magnificamente addobbato e ridotto a giardino, tutti i palchetti occupati da eleganti signore. Numerose le maschere. A molto però fu vietato l'ingresso da parte degli ufficiali della polizia perchè recavano nei loro costumi fascie tricolori e lo stemma sabaudo. Una, *Italia*, ebbe libero ingresso dopo che le furono tolti gli emblemi, le stelle a cinque punte e la bandiera, ridacendola ad un costume di fantasia qualunque.

L'incasso dimostra il patriottico concorso della popolazione: 20,000 lire! Questa cifra è eloquentissima.

Lo scisma dei bonapartisti.

Parigi, 6 marzo.

(Pipelos) — Nelle già molto decimate file del partito de l'*appel au peuple* si è venuto in questi ultimi giorni accentuando un vero scisma di fede politica.

Da una parte sta tutto il vecchio proselitismo dinastico che si appoga di una vegetazione politica puramente passiva e protestataria, rassegnandosi anche a vedere ogni giorno le altrui fila ingrossarsi sulle loro rovine.

Dall'altra stanno i giovani, gli irrequieti, i partigiani dell'azione ad ogni costo, anche a base di..... evoluzione.

Sono stati questi ultimi che nell'apposita riunione di domenica scorsa alla sala Lorenzi hanno votato quel famoso ordine del giorno che ha così terribilmente urtato i nervi dinastici dei vecchi imperialisti.

Gli adonati della sala Lorenzi hanno detto chiaro e tondo ch'essi erano stanchi dell'inazione dei loro capi, i quali conducevano il partito all'.....inonizione, ed hanno anche dichiarato che essi accettavano la forma di governo repubblicano.

* * *

Promotore principale di tale deliberazione — che si è diffusa come un baleno per tutta la Francia, provocando subito adesione negli imperialisti della provincia — è stato Verly, il battagliero redattore-capo del *Petit Caporal*, giornale che, nella buona e nell'avversa fortuna, fu sempre la sentinella avanzata del bonapartismo.

Il che farebbe credere che questo giornale approverebbe in massima il *lachement* che una parte dei bonapartisti ha prodigato ai loro principi.

Gli è ben vero che nel suo numero di stamane il *Petit Caporal*, in un lungo articolo firmato dal suo direttore comandante Blanc, cerca di attenuare lo scisma e la conseguente adesione alle istituzioni repubblicane fatta dai suoi amici, dando loro un carattere *opportunista-pratico*. Il comandante Blanc dice in sostanza ch'essi accettano la Repubblica, ma a condizione che sia revisionista, che conceda cioè alla Francia il libero diritto di scegliersi la forma di governo che più aggrada.

« Noi dobbiamo quindi — dice il Blanc — cercare un peggio nei repubblicani revisionisti (leggi avanzati del boulangismo), i quali soli cogli imperialisti riconoscono alla Francia tale diritto. »

Come vedete, è il bacio d'alleanza scambiato tra due partiti presi allo stadio di *morituri*.

Intanto i vecchi condottieri del bonapartismo parigino, scandolezzati da tanta audacia di defezione, si sono radunati a loro volta ed hanno votata una protesta, affermando ch'essi riconoscono solo come legale la forma di Governo che sarà acclamata dal suffragio popolare.

* * *

« La nostra fede è nel plebiscito, — mi diceva stamane un ardente imperialista vittoriano; — ora i diritti plebiscitari sono stati trasmessi per testamento all'attuale rappresentante dell'impero del povero principe imperiale. Da quel plebiscito ad oggi, in nessun caso mai la nazione fu consultata sulla sua forma di governo, quindi noi non riconosciamo l'attuale Repubblica come non riconosceremo qualsiasi altra costituzione non emanante direttamente dal suffragio popolare. »

Veramente avrei potuto osservare al mio napoleonico interlocutore che questa sua teoria del *plebiscito..... eventuario* era per lo meno contraddittoria, ma avrei anche potuto sentirmi dare del..... non so cosa e, nella migliore ipotesi, della..... mente ristretta.

Quindi lasciai a lui tutta quanta la convinzione sulla possibilità di un suffragio popolare, che sarebbe espresso mediante..... un articolo ed un codicillo testamentario.

E mi corse pizzicotto di conoscere cosa ne pensasse in proposito la *Patrie*, l'altro grande giornale bonapartista che giura in una sfegatata ortodossia pel nome del principe Vittorio Napoleone.

La *Patrie* è tutto l'opposto del *Petit Caporal*, essa parla sempre dall'alto, dalla cattedra, disdegna le violenti polemiche e le discussioni pratiche; grave e dottrinaria, crederebbe di recare atroce insulto al suo principe scendendo, anche per eccezione, a discutere la legalità ed i diritti al trono delle aquile.

La *Patrie* è lo specchio vero e quotidiano del bigottismo puro ed arcidinastico del bonapartismo vittoriano.

Ho letto attentamente ieri, avantieri ed oggi, ma non una parola vi ho trovato ancora che accenni all'altra scissura scoppiata nell'imperialismo francese.

Essa persiste in un prudentissimo mutismo, come se tutto il rumore che s'è levato nel suo campo dopo la famosa riunione alla sala Lorenzi non la riguardasse.

Forse ad ora tarda che le venga da Bruxelles una parola d'ordine o di fede per giurare e commentare su di essa. Forse questa parola è già venuta, ma se ne ritarda la pubblicazione o l'illustrazione in vista di possibili nuove eventualità dinastiche, le quali — peggiorando le condizioni di salute del principe che giace gravemente infermo all'*Hôtel de Russie* in Roma — potrebbero rendere definitiva una situazione già virtualmente tale.

La regina reggente in Parlamento

Barcellona, 4 marzo.

(Giornale Patriotico) — Lascio stare Biarritz e la politica dove sta per parlarvi d'una graziosa cerimonia parlamentare che fu avuto luogo il giorno 2 a Madrid nel Congresso.

Donna Maria Cristina, reggente di Spagna e madre saggia di S. M. il re Alfonso XIII, ha letto alle Cortes riunite ed in presenza del Corpo diplomatico il discorso della Corona.

Alle due in punto le Commissioni all'uopo designate si schierarono nel vestibolo per ricevere l'augusta signora ed il suo corteo. Alle due e mezzo entrò S. A. la infanta donna Isabella, che vestiva un ricco abito di damasco bianco con ghirlande di rose e garofani ricamate in seta colorita e con un prezioso strascico frangiato di piume bianche; ella portava sulla testa una corona di stelle di brillanti e sul petto gioielli di gran valore. Al servizio di S. A. erano la contessa di Superunda, in abito di damasco verde a raso bianco, e la duchessa dell'Infantado, che indossava una elegante toletta di raso bianco ricamato in oro, con corpo e strascico a bottoni d'oro.

Poco dopo di lei, e dalla parte destra del palco, entrarono il re e la regina reggente, che furono salutati da prolungati applausi.

Il re era vestito da marinaio, di raso bianco, con calzoni corti, calze di seta e stivaletti di raso. Egli, che quanto prima avrà cinque anni, fa l'omicio; si levò tranquillamente il cappello ed il soprabito e si assise tranquillamente alla destra di sua madre. Durante la lettura del discorso della Corona non diede segni d'impazienza nè si mosse; ascoltava attentamente, come se già sapesse che è dovere d'ogni monarca di pigliar sul serio la prosa dei suoi ministri.

La regina portava un abito di raso nero, istoriato in bianco, con un lungo svolazzo di pizzo inglese; un diadema di fiori di brillanti e un ricco collare di dodici fili di perle, tra le quali spiccavano le adamantine insegne degli Ordini di Maria Luisa e della Croce Stellata d'Austria; una parrucca di Chantilly, e un ventaglio antico di gran valore.

Le loro maestà erano accompagnate dalla duchessa di Fernan-Nuñez, cameriera maggiore interinale, in raso bianco e verde; dalla marchesa di Tavara, in broccato rosa e velluto cangiante di mare con corona e fioimento di brillanti; dal duca di Medinasidonia, capo di palazzo; dal duca di Sotomayor, maggiordomo della reggente; dal gentiluomo signor marchese di Ayerbe, grande di Spagna di guardia; dal comandante degli alabardieri, e dal capo militare signor Quemados.

La regina, al presentarsi al palco, fece una profonda riverenza alle Camere ed al Corpo diplomatico.

Alla destra dei reali stavano i ministri in piedi ed in uniforme. Donna Maria Cristina pronunciò la parola: « Seggano » e lesse il discorso che il presidente del ministri Canovas del Castillo le porse.

La lettura del discorso della Corona durò molto, perchè questo è piuttosto lungo. Quand'ella ebbe terminato suonò un grande applauso e Canovas disse le parole d'uso: « Sua maestà la regina, in nome dell'augusto suo figlio Alfonso XIII, mi ordina di dichiarare legalmente aperte le Cortes del 1891, secondo la Costituzione. »

I reali scesero dal trono, e, circondati da illustri personaggi, uscirono fra le riverenze delle Deputazioni delle Cortes, e ritornarono in palazzo. Nessun incidente turbò la cerimonia, che durò più di un'ora.

La vita che si vive

Mi dispiace di dover parlare di un frutto fuori di stagione, cioè della danza; ma visto e considerato che anche in quaresima si balla tale e quale come un fosse carnevale, mi sento un po' scusato. Si tratta, del resto, di rispondere ad una signorina gentile la quale vuol sapere perchè è più piacevole danzare fra persone di sesso differente che fra persone dello stesso sesso.

La risposta, dovendo parlare con una signorina, riesce difficile, e mi paro che si possa più facilmente intuire che dire.

La danza, che è nata coll'uomo, è una delle prime e più semplici manifestazioni della gioia, essa è istintiva persino a certi animali, e seguendo anch'essa nell'uomo le eterne leggi dell'evoluzione e del perfezionamento, dal semplice movimento animato della persona dell'uomo primitivo si è ora ridotta alla danza attuale, che è misurata, regolata, accompagnata dalla musica e da altri coefficienti.

Troppo lungo sarebbe parlare della storia della danza, le cui origini si perdono nella famosa o famigerata notte dei tempi. È certo che nell'epoca greca essa era fatta da persone isolate ed era presa negli atti come edacatrice, dirò così, della bellezza. Platone, che era la personificazione della rigidezza dei costumi e dei caratteri, innalza un inno alla danza nel suo aureo libro *Repubblica*. Venuta a Roma, la danza degenerò, ed era cosa da gente di mal affare quantunque Nerone non ci mettesse nè pepe nè sale a danzare solo o in costume che..... non lo dico altro sul teatro.

Si cominciò a danzare fra uomini e donne soltanto nel medioevo, e allora i balli vennero di moda alle Corti, poi sorsero il minuetto, le gavotte, ecc. ecc., poi la contraddanza e finalmente la polka, la mazurka ed il valzer attuali.

Il bel l'abbiamo nel sangue, perchè l'abbiamo ereditato dal medioevo, questo piacere di danzare fra persone di sesso diverso.

La danza, del resto, è un piacere che ha diversi componenti, anzi, più sono questi componenti, più sentito, più grande è il piacere che proviamo; così il piacere di danzare fra due ragazze, per esempio senza musica, fra la tavola e il muro, sarà maggiore di danzare da sole; il piacere di danzare con un'orchestra sarà ancora maggiore; quello di danzare in una bella sala grande, con l'orchestra, sarà ancora maggiore, e su su finchè raggiunge il massimo grado quando i danzatori sono di sesso diverso, quando si è in una ampia sala, sotto un'onda di luce, fra una cerchia di giovanili belle, eleganti, ecc., ecc.

Come vede adunque, signorina, è questione di rapporto; l'uomo e la donna è per la donna e per l'uomo in materia di danza un semplice coefficiente che rende più grande il divertimento ma più nè meno come l'orchestra al posto della semplice armonica, o come la luce di cento fiammelli invece della luce di cento o tre lumicini.

Però vi sono altre ragioni che fanno preferire la danza fra due di diverso sesso, e queste ragioni, che sono molteplici, stanno nascoste nelle pieghe del sentimento umano. Inoltre, grazie alle convenzioni sociali, si ha questo: che mentre in ogni altra circostanza della vita di società non è permesso fra uomo e donna, e tanto meno fra giovanotto e fanciulla, il più piccolo contatto, nella danza questo contatto, che è tolerato, diventa legittimo. In questa facoltà del contatto non vorrei essere frainteso; parlo del contatto come avvicinamento, come effetto puramente morale.

Ora, gentile signorina, questi avvicinamenti per l'uomo, che è di natura essenzialmente socievole, hanno una grande importanza, e al piacere materiale della danza, complicato con la musica, con la luce, con l'animazione della festa, aggiunge un godimento che è tutto spirituale.

E adesso basta, se no il lettore mi manda a fare un balletto a qual paese.

* * *

Sapete già, lettrici, che un forte campione del vostro sesso, la signora Sheldon, si propone nientemeno che di rifare l'ultimo viaggio di Stanley attraverso la foresta sconosciuta del cuore dell'Africa.

Ora questa signora pei suoi viaggi si è fatta costruire un palanchino, che è assai notevole per leggerezza e solidità.

Il palanchino ha la forma di un cilindro, fatto di bambù e di canna; è alto 5 piedi e 6 pollici e largo due. Nell'interno vi è una sedia assai comoda e di fronte ad essa un piccolo tavolino di bambù.

La signora Sheldon potrà quindi stare seduta e scrivere quando vuole. Vi è posto poi per mettere una quantità di piccoli oggetti.

Il palanchino può essere all'occorrenza convertito in un letto assai comodo.

Esso è fabbricato artisticamente ed è ornato di drappi di seta impermeabili.

Il palanchino non pesa che cinquanta libbre, e la signora Sheldon si propone di farsi portare in essa da quattro facchini zanzibaresi..... che guadagneranno in cambio molti..... palanconi.

Mica male l'idea del palanchino.

* * *

La quarantena in America.

Mendoza è la seconda stazione della linea tra Buenos-Ayres e Mendoza.

È una cittadina che conta qualche migliaio di abitanti.

Il parroco di quel luogo ha pubblicato sul giornale locale un orario che organizza perfettamente un servizio speciale pei parodisti.

Eccolo:

Partenza: a tutte le ore.
Arrivo: quando Dio lo vuole.
Prima classe: innocenza e martirio.
Seconda classe: espiazione e confidenza in Dio.
Terza classe: pentimento e rassegnazione.
Non si danno biglietti di andata e ritorno.
Non ci sono treni di piacere.
I matti morti non pagano biglietto.
Non si accetta altro bagaglio che le buone opere.
Si prendono viaggiatori e tutte le stazioni.

L'orario è approvato dall'arcivescovo di Buenos-Ayres.

Evidentemente quest'orario fu stabilito in piena carnevale.

* * *

A proposito..... sempre in America e anche in Europa.

Un degno sacerdote spiegava i precetti del Vangelo in un istituto di ragazze.

Arrivò al punto in cui le sacre scritture dicono: *Se uno ti dà uno schiaffo presentagli l'altra guancia.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

— Stato tranquillo! Noi siamo vecchi amici, sapete? Mi ricordo di averti vista non più alta di un palcino.....

La fanciulla s'allontanava con un po' di precipitazione.

— Come ti chiamate? — le domandò Cadet.

— Maddalena.

Questa volta se ne andò correndo, e Cadet rimase a guardarla tutto pensieroso e talmente assorto nella sua contemplazione da non accorgersi neppur più che la vacca, arrampicatasi nuovamente sulla ripa, masticava a bocca piena le belle spighe saporose. Ma Maddalena, che l'aveva vista, la fece scendere a precipizio, la spinse davanti a sè e scomparve con essa in pochi istanti.

Non era tuttavia senza inquietudine, la biondinetta, mille conseguenze della collera e delle minacce di Cadet; perciò, incontrando babbo Artin, che se ne stava in fondo al sentiero, colla schiena appoggiata ad un olmo, mentre ai suoi piedi i montoni pascolavano l'erba fitta, alla non potè far a meno di dirgli i suoi timori. Erano buoni amici, il vecchio mandriano e la pastorella; essa veniva sovente a sedersi presso di lui e le piaceva udirlo cantare le sue vecchie canzoni o narrarle una di quelle storie bizzarre che la facevano ridere e fremere.

— Non aver paura — le disse il vecchio quando ella lo ebbe messo a parte delle sue ansietà. — Se ha tremato di non dir nulla, non c'è pericolo che parli. Ma ricordati dal mio avviso: guarda bene d'ora in avanti la tua vacca, perchè Brichard non è sempre di buonumore, e un'altra volta non te la passerebbe così liscia!

A malgrado di quell'assicurazione, Maddalena rimase inquieta, e ad ogni volger di pensiero ella vedeva apparire nella sua mente la faccia rubiconda, terribile per lei, dell'oste Noirot, il quale, approfittando della sua influenza elettorale, s'era fatto nominare guardia campestre, ciò che gli garantiva l'indulgenza dell'autorità quando i clienti s'attardavano all'osteria.

Gli è che babbo Lapalud non avrebbe esitato a farle pagar cara la sua negligenza quando avesse dovuto indennizzare Cadet. Ogni giorno egli si lagnava di più della miseria, della vecchiezza, caricando Maddalena dei più duri lavori, gemendo, bestemmiando, alzando le mani e lasciandole ricader sovente sulla sua povera testa.

Perciò la povera fanciulla tremò tutta quando vide, due giorni dopo il loro incontro, venire Cadet al molino. Ma era venuto — egli disse — a dare il buon giorno, passando, al mugnaio. Quelle abitudini di buon vicino s'erano fatte poi così frequenti, che Brichard, il quale non andava che la domenica al villaggio, entrò quasi ogni giorno nella vecchia casa coperta di pietre muschiose.

Il mese di settembre, epoca della caccia, offrì anche più facili pretesti alle visite del proprietario del Murgeais. Faceva un caldo soffocante ed il cacciatore assettato veniva a domandare un bicchiere di quel vinello pizzicante e chiaro che lascia sul vetro un velo rosso come una foglia di rosa del Bengala. Egli portava sovente un lepre o un paio di pernici bigie, che, non appena lui uscito babbo Lapalud mandava a cambiare dall'oste Noirot contro una moneta d'argento.

— Non sono quelle pistanze per povera gente come noi, — egli diceva alla nipotina, — e con uno scudo abbiamo carne per un mese.

A Maddalena, Cadet Brichard rivolgeva raramente la parola. Non sapeva che dirle; ella aveva l'aria tanto di signorina, colla vesta semplicetta e gli zoccoli ai piedi. Quando le aveva detto entrando: « Buon giorno Maddalena, state bene? » e ripetuto balbettando e con crescente imbarazzo: « State bene?..... e state..... stata bene? e..... state..... bene? » tutto era finito; disperando di saper trovar altro, egli si rivolgeva al mugnaio per discorrere con lui. Se il nonno era assente, occupato al suo giardinetto o lungo il fiume, il disgraziato Cadet aveva il vantaggio d'aggiungere: « E il nonno sta bene?..... Non è in casa? » E Maddalena a rispondere vivamente: « Vado a cercarlo ».

Ella usciva per chiamare il vecchio mugnaio occupato a posare le sue reti. Brichard la seguiva invocando tutto il suo coraggio per dirle qualcuna delle belle frasi che nascevano e si confondevano nella sua testa quando era solo. Ma non trovava più nulla e la fanciulla correva così svelta lungo la riva, imbalsamata dalla menta violacea, che egli non riusciva a raggiungerla.

Trovavano babbo Lapalud nell'acqua fino ai ginocchi, intento a cercare fra le radici dei salici il punto solido dove attaccare il capo della rete. I due uomini ritornavano insieme al molino; la fanciulla li precedeva correndo, ed entrando nella sala così trovavano già preparata la bottiglia ed i bicchieri brillanti come il cristallo del Donix. Maddalena li metteva ancora prima di mescere il vino da offrire a Cadet; sapeva, da ragazza bene educata, che è dovere di urbanità accompagnare davanti all'ospite la tavola ed i bicchieri.

Cadet e Lapalud, dopo essersi rinfrescati, come dicevano, incominciavano a chiacchierare. Il mugnaio parlava della pesca ed il ricco campagnuolo rispondeva parlando della caccia; ma Lapalud raccontava soltanto le imprese che risalivano a qualche anno addietro. Confessava che pigliava delle belle trote e delle grasse anguille sarebbe stato mestieri nella necessità di offrire qualche pesce in cambio della cacciagione che riceveva. Perciò, a udirlo, era uno caso che faceva pietà vedere a qual punto il torrente era spopolato. Non si prendeva che minuzzaglia e non valeva neppur più la pena di posare le reti. Ah! nei tempi passati sì che si faceva qualche buona pesca!

Cadet narrava, lui, i suoi fastidi coi cinghiali; quelle laride bestie gli mettevano sottosopra i campi; il campo Bossu specialmente, dove v'erano le più belle patate; ogni notte essi venivano a scavare, a rovistare il suolo..... Nelle sue parole si sentiva la collera feroce quando diceva che, stanco di aspettare al posto per lunghe settimane gli astuti animali che sapevano sventare le sue trame, s'era deciso a cercarli nelle loro tane. Seguendo, a piedi scalzi, *Rustand* e *Cadiche*, egli camminava in mezzo ai boschi per molte ore, e quando era giunto a qualche fitta siepe dove i cani, silenziosi fino a quel punto, scoppiavano in abbaiamenti, egli li eccitava e si faceva con loro fra i rami spinosi dei cespugli. Un soffio profondo, un cupo grugnito si faceva udire. « Hop! Hop! tentalo bene, miei bravi cani. » E i cani piantavano gli artigli dalle loro zampe sulla testa del cinghiale, ed egli, aprendo il largo coltello, veniva dietro e tagliava i garretti alla bestia mentre questa tentava liberarsi dai cani.

Egli s'animava tanto raccontando quelle sue imprese che diveniva persino eloquente; con qual gioia selvaggia diceva: « No ho macellato un altro questa notte di quei ladri di patate; poichè vi sono guardie per proteggerli e poichè non ho il diritto di servirmi del mio fucile, vado a sventrarli in luoghi dove le guardie non mi seguono per davvero, poichè sono certi! »

In quei momenti la sua larga faccia prendeva un vero carattere di ferocia, e Maddalena rabbrividiva. Ciò che la faceva fremere non era il coraggio vero di quell'uomo che andava a lottare corpo a corpo coi cinghiali; la ingigantiva e la atterriva la sua aria di crudeltà brutale. Perciò s'era fatta in lei quell'opinione che s'è avu

Una ragazza più ardita delle altre si alza e dice:
— Dimmi, padre, e se uno invece di uno schiaffo mi dà un bacio debbo pure presentargli l'altra guancia?

Il povero prete, sbalordito, non rispose e continuò la sua predica.

⁂

Dalle *petites affiches* del *Figaro*, traduco il seguente:
« SIGNORE di 30 anni, senza beni di fortuna, onorevole, buona, sposerebbe una signora zoppa o cieca, ovvero leggermente inferma, che posseggа beni di fortuna. — Scrivere, ecc. »

Non saprei comprendere perchè un signore così facilmente contentabile non accetterebbe una signora gobba..... Egli forse crede alla lettura, il poveretto.

In ogni modo, il concorso è aperto.

⁂

Pei collezionisti. Si dispensa per la città un cartellino di richiamo di un negoziante che per causa di « miglioramento commerciale » fa un ribasso del 40 0/0. Nell'elenco della merce e dei prezzi trovo:

« Elastici da uomo *interi-spezzati* da sarta.
» da donna di capra.
» » di vernice.
» » di vitello.
» » di Bronzillo.
» da uomo di vitello. »

Ma che si tratti di un *baraccone* dove si faccia vedere tutta questa gente..... bestiale?

⁂

La penultima.

Lei. — Prima del nostro matrimonio tu mi avevi promesso che il sentiero della vita sarebbe stato per me tutto sparso di rose..... E adesso invece passo il mio tempo a rattoppare calze.....

Lui. — Mia cara, vorresti forse camminare sulle rose o relative spine a piedi scalzi?

⁂

L'ultima.

Esami militari.

— Giunge un ordine improvviso di mobilitazione; che cosa farete subito?

— Scrivo a Felicina.....

Io per tutti.

Il periodo delle assemblee finanziarie

La Società Torinese di tramvie e ferrovie economiche.

Ier, nel solito salone della Borsa, si raccoglievano in assemblea generale ordinaria gli azionisti della Società Torinese di tramvie e ferrovie economiche.

Presiederà il vice-presidente comm. Siccardi, coll'assistenza dell'amministratore delegato nobile Ferdinando Licia e degli altri amministratori commendatore Pariani, ing. cav. Lione e rag. Colla, nonchè del sindaco cav. Denis, cav. Jannaccone e cav. Spinelli.

A fungere da scrutatori erano chiamati i signori Adamino e Merlo.

Dichiarata valida l'assemblea, l'amministratore delegato darà lettura di una breve relazione sull'andamento annuale.

La relazione così si esprimeva:

« Ad esaurimento delle sue mansioni per l'anno decorso, il vostro Consiglio di amministrazione si fa dovere di riferirvi colla presente relazione sulla situazione finanziaria della Società e di sottoporre al vostro esame ed alla vostra approvazione il bilancio di chiusura, e di darvi comunicazione dei principali avvenimenti occorsi alla nostra azienda nel 1890.

« La situazione desunta dai libri contabili della Società provò i convenienti ammortamenti, d'accordo anche col Collegio sindacale, fatti ai vari cespiti che compongono l'asse sociale, risultai:

Attivo.

Proprietà sociale	L. 1,662,889 21
Azionisti	» 660,000 —
Interessi e dividendo	» 29,889 —
Municipio di Torino	» 19,620 —
Cassa	» 609 80
Debitori diversi	» 5,311 40
	L. 2,351,349 41

Passivo.

Capitale sociale	L. 1,800,000 —
Effetti a pagare	» 347,201 —
Banca di Torino	» 647 —
Creditori diversi	» 102,482 41
Profitti e perdite	» 50,020 —
	L. 2,351,349 41

Applicazione degli utili.

Interessi 6 0/0 agli azionisti	L. 60,000
Assegno all'amministratore delegato	» 1,120
Assegno al Consiglio d'amministrazione	» 4,800
Dividendo 2 1/2 0/0 agli azionisti	» 30,000
	L. 95,920

« Per essa spetterebbe un dividendo di L. 13 75 per ogni azione di 1ª emissione e di L. 9 35 per quelle di 2ª, pari cioè al 7 1/2 0/0 sul capitale versato; essendosi già pagato ai 1° luglio 1890 L. 0 25 alle azioni di 1ª e L. 3 10 alle azioni di 2ª, rimarrebbero a pagarsi ancora rispettivamente L. 12 50 e L. 6 25 dalla ditta di Torino a partire dal 15 corr. mese contro rimessa dei relativi tagliandi, se in queste cifre e con queste modalità verrà approvato il bilancio ed il conseguente riparto degli utili.

« Il Consiglio è assai lieto e spera gli azionisti soddisfatti delle risultanze finanziarie della scorso anno, inquantochè se è vero che a causa della crisi industriale e commerciale che gravita sulla nostra Torino anche il movimento nelle nostre tramvie fu meno attivo e conseguentemente in diminuzione assai sensibile i proventi delle varie nostre linee, non è men vero che mercè l'attuazione e l'incremento dato ad altri servizi affini alla nostra industria e la sensibile economia fatta nel vitto cavalli, grazie al minor costo dei foraggi, si riuscì tuttavia ad ottenere i buoni risultati di cui sopra.

« L'Amministrazione sperava, anzi aveva motivo di credersi certa di dovere entro il 1890 costruire ed attivare altre linee di tramvia, e cioè quella della via Venti Settembre, avuta in concessione fin dal 1887, e quella del corso Oporto, stata a suo tempo concordata con una apposita Commissione municipale.

« Per causa indipendenti dal nostro buon volere non è ancora oggi intervenuta la regolare approvazione delle nuove convenzioni intese colla prelodata Commissione, ma non sarà certo nè per mancanza di buone disposizioni nè per difetto di domanda di sollecitazioni di reclami o proteste di egregi cittadini se sarà maggiormente ritardata o se sarà indefinitamente procrastinata la costruzione ed il conseguente esercizio di tali nuove linee per attuare le quali in giornata ci vuole quanto meno del coraggio e della fede nel risorgimento economico della nostra Torino.

« In attesa della promessa definizione di tale già lunga pratica volendo, per quanto da noi dipende, soddisfare le continue sollecitazioni che si hanno dal pubblico ed avendone ottenuta debita autorizzazione, procederemo intanto alla costruzione della linea di via Venti Settembre, salvo a soddisfare, o altrimenti a modificarne poi l'esercizio quando avremo ottenute regolari sanzione agli intervenuti accordi. »

La relazione passa quindi a ricordare il compianto decennio dalla costituzione della Società e la piccola cerimonia commemorativa compiutasi, che fu onorata dalla presenza del sindaco, della Giunta e di egregi personaggi. La stessa ricorrenza fu solennizzata pel personale con una opportuna distribuzione di gratificazioni a quelli che se ne erano mostrati degni collo zelante servizio e colla lunga permanenza.

La relazione concludeva con parole di speranze in un migliore avvenire, e cogli elogi al personale di amministrazione e di servizio.

Il cav. *Denis*, invitato dal presidente, dava lettura della dichiarazione dei sindaci circa il regolare andamento della Società, e quindi veniva aperta la discussione generale sul bilancio e sulla relazione.

L'azionista *Sacerdote*, osservando come sopra un capitale di 1,800,000 lire ve n'era soltanto 1,200,000 di versato, e d'altra parte vedendo che la Società aveva L. 850,000 e più di debiti da soddisfare, chiedeva se non poteva essere opportuno di richiedere in via di massima qualche nuovo versamento agli azionisti invece di allargare la cifra delle passività.

L'amministratore delegato *Licia* rispondeva che la cifra del debito era diminuito e fortunatamente in diminuzione progressiva, quindi non parve al Consiglio di chiedere versamenti, mentre spera di far fronte ai debiti ed alle emergenze future colle sole forze attuali.

In seguito a tali dichiarazioni l'azionista *Sacerdote* non insisteva.

Un altro azionista tributava elogi al Consiglio ed all'amministratore delegato per il corretto e ordinatissimo servizio pubblico fatto dalla Società.

Quindi veniva votata una somma di L. 1900 per indennità annua ai sindaci e si procedeva alla nomine sociali.

Era dimissionario fra gli amministratori il cavaliere Malson, chiamato a dirigere la Banca di Montreux. Tutti gli altri potevano essere rieleggibili.

Vennero eletti ad *amministratori*: Colla cav. avvocato Luigi — Denis cav. Agostino — Lione ingegnere cav. Alberto — Licia nobile Ferdinando.

A *sindaci effettivi*: Spinelli cav. Antonio — Sacerdote Emanuele — Ricchetti.

A *sindaci supplenti*: Engelfred cav. Giuseppe — Conti cav. Amedeo.

REATI E PENE

Il Coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 13 aprile 1890 Peirotti Giuseppe e Dolza Pietro con altri amici si trovavano in partita nella Madonina di Campagna, nell'osteria della Terre esercita da Eugenio Mari, quando entrò un'altra compitiva della quale faceva parte Datta Domenico detto il *Cognato di Giorza*. Questi avvicinò il Dolza ricordandogli una rissa avuta altra volta con lui. Nel discorrere si accalorarono, e Peirotti prese le parti del compagno Dolza e stavano per venire alle mani; ma i presenti s'interposero e li misero per bere assieme. Datta però con un contegno da compare Alfio non toccò il bicchiere col Peirotti e nell'allontanarsi da quel tavolo fu visto estrarre ed aprire il coltello; ma i compagni glie lo fecero riporre in tasca. Disse allora di voler andare a casa; sarebbe ritornato, e se ne uscì. Le undici erano suonate, l'oste voleva chiudere e tutti se ne uscirono dall'osteria.

Peirotti e Dolza si avviarono assieme; giunti all'altezza di un vicolo che mette alla casa del Datta, da essa partirono cinque o sei colpi che colpirono Peirotti al petto e Dolza ad un ginocchio. L'autore del misfatto era Datta. Pochi minuti dopo consegnò ad un amico l'arma esplosa e parecchie cariche che teneva ancora in tasca.

Dalle perizie mediche risultò, che la ferita del Dolza guarì in giorni 15, e quella del Peirotti gli produsse grave malattia non per anco interamente guarita con conseguente debilitazione permanente dell'organo della respirazione.

Per questo fatto Datta venne rinviato al giudizio d'assise sotto l'accusa d'aver, a fine di uccidere, esploso contro Peirotti Giuseppe e Pietro Dolza più colpi di rivoltella, che se non furono causa di morte ma unicamente ferirono Peirotti al petto e Dolza ad una gamba, fu unicamente per circostanze indipendenti dalla volontà dell'imputato, il quale fece quanto era necessario per compiere il suo disegno.

La discussione della causa è durata due udienze.

I giurati ammisero l'eccesso di difesa, la semi-ubbriachezza e la preterintenzione.

In base a questo verdetto la Corte condannò l'imputato a 11 mesi e 17 giorni di detenzione.

Presidente: cav. Rossi; Pubblico Ministero: cavaliere Capogrossi; Difensori: Alliero e Deantoni; Parte Civile: avv. Brocale.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Incendio a bordo d'un incrociatore. — *(Nostro telegr., 7, ore 8,20 pom.)* — Stamane si sviluppò un incendio a bordo del regio incrociatore *Euridice* in allestimento all'Arsenale. Accorsi i pompieri, riuscirono a domare le fiamme. Un pompiere rimase gravemente ferito. I danni causati dall'incendio sono rilevanti.

SAVONA. — (Nostro telt., 6 marzo). — **Gravissimo incendio. 10,000 lire di danni.** — Questa notte si è manifestato l'incendio in un baraccone di legno dell'impresa Rota, sito sul colle della Madonna degli Angeli, presso il nuovo forte ivi costrutto. In detto baraccone v'erano depositati letti, coperte, tavoli, utensili di cucina e di lavoro che servivano per le squadre degli operai addetti ai lavori del forte. In meno d'un'ora il fuoco distrusse ogni cosa, e quando v'accorsero i pompieri, la truppa e le autorità era troppo tardi. I danni si calcolano a circa 10,000 lire. L'impresa era assicurata alla Società *La Reale*.

ASTI. — (Nostre lett., 6 marzo) — (Assenza) — **In Tribunale.** — Stamane è incominciata la causa promossa dal comandante del presidio, dal maggiore comandante i due squadroni cavalleria qui di stanza e dal capitano Scigliani contro la maestra Castellenga e contro il giornale il *Tanaro*.

Pei querelanti vi è l'on. Paiberti, per la difesa gli avvocati Felice Roggeri, Codito e Ratti.

Durerà questo processo due o tre giorni ancora. Vi ne darò poi l'esito finale.

ALESSANDRIA. — A proposito della conferenza Vitale. — A scanso di errate interpretazioni crediamo opportuno di affermare che il telegramma circa la conferenza dell'avv. Vitale non ci fu spedito dal nostro solito corrispondente signor Piccone, ma da altra persona. Il signor Piccone avendo preso parte attiva alla riunione presentandosi il conferenziere, si astenne naturalmente dal parlare di se stesso.

ARTI E SCIENZE

I *Vespri Siciliani* al teatro Regio.

Perchè mai da tanti anni non si rappresentavano più i *Vespri Siciliani*? — La domanda, che doveste sorgere spontanea alla mente di molti, mi martellava con singolare insistenza il cervello, udendo ieri sera per la prima volta in teatro il vigoroso lavoro di Giuseppe Verdi. Ed essa si faceva vieppiù insistente nel succedersi delle facili ed appassionate melodie, che, già le tante volte riudite in bocca al popolo, qui, al loro vero posto, acquistavano novella forza e carattere, messe in evidenza maggiore o quasi lumeggiate dalla situazione drammatica. Nè sapevo rinvenire soddisfacente risposta. Invero neppure le difficoltà di esecuzione parevano giustificare il lungo abbandono, dacchè con un complesso d'artisti valorosi, ma non eccezionali, il signor Cesari ed il maestro Cimini erano riusciti a conseguire un esito assai lusinghiero e notevoli risultati per insieme, per accuratezza di esecuzione, per colorito, per verbo. Se dunque ragione v'è, parmi doverla ricercare essenzialmente nel numero grande di opere nuove, cui pure dovrebbesi fare strada, e nel cattivo andazzo, dalla maggior parte degli impresari seguito, di essere larghi di cure solamente a questo ed a pochissimi grandi spettacoli, dimenticando, o quasi, tutto un passato glorioso, ed inadeguatamente facendole rappresentare dai soliti otto o dieci lavori cosidetti di repertorio.

Ora una scelta fatta con criterio artistico e pratico insieme parmi potrebbe condurre ad eccellenti risultati..... Ma non divaghiamo, per carità!

I *Vespri Siciliani* parvero dunque ieri sera opera più che mai viva e vitale. Nuova per molti — forse per la maggior parte — riudita con piacere dagli altri, essa, coll'esuberante melodia, con il vigore drammatico, con la passione che tutta l'investe, con la foga giovanile delle idee, temperata da una pratica virile degli effetti teatrali, piacque, ed in alcuni punti trascinò così irresistibilmente all'applauso da *risentire* l'entusiasmo.

Ed infatti i *Vespri Siciliani* appartengono al periodo teatralmente più fortunato dell'illustre autore d'*Otello*. Dico *teatralmente*, avuto in ispecie riguardo alla popolarità che tali opere vennero acquistando per aver saputo ugualmente soddisfare ed il gusto delle platee e le esigenze di coloro cui non poteva bastare la felicità o la facilità dell'ispirazione a rendere artisticamente grande un'opera teatrale. Scritti nel 1855 per l'Opéra di Parigi, i *Vespri Siciliani* seguirono dunque immediatamente la *Traviata* ed il *Trovatore* (1853), e precedettero di quasi due anni il *Simon Boccanegra*.

L'azione, per quanto ideata dallo Scribe, non si allontana gran fatto dai soliti pasticcetti romantici, e certo di essa dovette ridere assai Michele Amari. Tuttavia il libretto è interessante, ricco di movimento, di contrasti e, cosa essenziale, conveniente al temperamento artistico di Giuseppe Verdi. Così gli stessi recitativi di rado fan perdere la pazienza, e se oggi possono riescire magari intollerabili certe ripetizioni di parole, sarebbe irriverente davvero e strano il sorriso.

Il maestro Cimini seppe d'altra parte temperare quel senso di stanchezza che avrebbe potuto derivare da un'esecuzione integrale dell'opera, mediante tagli opportuni, commettendo in special modo le ripresa delle cabalette. Non posso però annoverare fra cotali opportuni tagli quello dell'intero balletto « *le quattro stagioni* », un balletto che musicalmente ha sotto vari aspetti la sua importanza. Così alcuni tempi, come l'allegro giusto (6/8), l'andante in mi *bemolle*, l'allegro mod. in *sol maggiore* (3/4) non hanno grandi pretese, ma sono abbastanza eleganti e leggiadri, e certo avrebbero quanto meno giovato a sollevare la mente dello spettatore.

Ma criteri d'economia qui arditamente prevalsero, e la cosa non merita approvazione. Se dopo tanti anni d'oblio si voleva infatti dare a questa riproduzione di *I Vespri Siciliani* l'importanza quasi di una risurrezione artistica (e nulla perciò si trascurò sotto altri aspetti), non dovevano neppure tenersi in non cale queste pagine. E ciò tanto più ove si pensi che rarissimi nelle opere verdiane sono i saggi in un tal genere di musica.

Di qui mi è facile il passaggio, prima di addentrarmi in particolari di esecuzione, a toccare della messa in scena, lodevole in ispecie per quanto riguarda i scenari del Ghedanzi, che, ottimamente trovati come colore, come linea, di effetto, non chiassosi, degni insomma del nostro magnifico teatro, valsero all'autore alcune chiamate al proscenio.

Non mi dilungherò invece a parlare in particolare di questa opera. La bellezza di *I Vespri Siciliani* consiste specialmente, come dissi, nella spontaneità e felicità delle idee, nel vigore drammatico, nell'efficacia di certi contrasti. Appartenente a quella che — secondo me erroneamente — fu chiamata *seconda maniera* del Verdi, l'opera è tutta improntata ad una grande unità di stile, anzi di procedimenti. La maggiore o minore verosimiglianza delle diverse pagine di questo spartito dipende per intero, almeno a mio avviso, dall'allettamento più o meno grande che esercita la melodia sull'animo dell'ascoltatore. Non è quindi davvero il caso di penetrare lo spirito dell'autore per istudiarne le più recondite intenzioni: nulla invero d'artificioso, di ricercato: tutto è chiaro, è perspicuo, è artisticamente semplice e sincero. L'intuito drammatico predomina sulla riflessione.

Ancora una volta il maestro procede tranquillo, baldo per la via che si è tracciata. Le linee si sviluppano largamente; la selezione delle melodie non sarà sempre fatta con così severo criterio da bandire ogni volgarità, ma la volgarità facilmente si dimentica, trascinati come si è dall'onda melodica dilagante; il convenzionale trova un'attenuante negli ampi l'abbondanza, il vicino dell'ispirazione sopplissono la mancanza di profondità della concezione. Musica, insomma, di cui il fascino è irresistibile anche là dove quasi ribellanti lo si deve subire; musica che parla più al cuore, ai sensi, che non alla mente, musica che scuote assai più di quanto faccia pensare, che desta impressioni immediate, vive, se non durevoli ed acute; musica infine che bene spiega come in tempi d'entusiasmi e di lotte il nome di Giuseppe Verdi abbia potuto simboleggiare ogni più alto ideale di patria in quanto nel *Nabucco*, della *Battaglia di Legnano*, fomite a tali generosi entusiasmi, a tali titaniche lotte, conserva gli impeti quasi irrefrenati, la giovanile irruenza, la gagliardia del pensiero.

⁂

L'esecuzione ed il successo.

Ma è d'uopo dire brevemente dell'esecuzione e dell'esito. Della bontà dell'una era garanzia il nome dei principali esecutori, già apprezzati nelle precedenti opere: dell'altro già dissi che esso fu assai lusinghiero.

Qui dove il canto trionfa, convenne lasciare scoperto dall'orchestra, pericolosa può tornare all'interprete abituato alla moderna dei amazione la melodia piana, non scevra di fioriture, tessuta talora su una gamma ascendente. Quindi più evidenti il difetto di larghezza nel frasseggiare, la diff renza fra i diversi registri, le esagerazioni, la mancanza di nitidezza nel canto, ecc.

Ma se puro a taluno, che più fortunato di noi potè udire grandi i cantanti d'altri tempi, parvero cotali qualità alquanto deficienti, nel, nell'impossibilità di confronti, dobbiamo riconoscere che l'interpretazione musicale ci sembrò in genere corretta, fedele, scevra da esagerazioni, colorita, abbastanza buona ed attenta anche nelle parti secondarie ed in molti punti ben corrispondente a quel vigore drammatico onde tutto lo spartito è penetrato. E ciò affermando teniamo naturalmente conto delle difficoltà, che in quest'opera non sono leggiere.

Così giustificati ci apparvero gli applausi calorosi che accolsero la sinfonia eseguita con calore, con anima, anzi *calcata* nell'allegro agitato con una tal foga che ci parve perfino nuocere alla chiarezza di certi passi; comprendemmo altresì le approvazioni dopo il difficilissimo quartetto a voci sole, e le reiterate evocazioni al proscenio dopo il duetto finale primo che il Mariacher cantò con passione, il Pessina con arte notevole, ambedue con sicurezza e sobrietà nella ricerca di facili effetti.

Il successo naturalmente continuò durante tutto l'atto secondo, che valse vivi applausi al Serbolini (Giovanni da Procida) per il modo lodevole, non scevro però da un po' d'affettazione, con cui cantò la sua aria, alla Damerini, la quale anche in quest'opera si mostrò quella fine e coscienziosa artista di cui la voce morbida, dolce e pastosa, il senso d'arte, il metodo di canto già tanto nell'*Asrael* apprezzammo. Non posso tuttavia nascondere che dal lato dell'interpretazione scenica la sobrietà del gesto, del portamento mi sembrò destare talora un'impressione quasi di freddezza. Ma ritorniamo alla cronaca: nuove chiamate al calare del telone, fra cui una meritata davvero al Gaetani, che in quest'opera come nelle precedenti seppe ricavare risultati eccellenti dalle masse corali.

L'atto terzo segna un *crescit eundo* di festose accoglienze. Infatti gli applausi scoppiano di nuovo vivissimi con richiesto di bis dopo l'aria di Monforte (Pessina), il duetto fra questi ed Arrigo ed il finale terzo.

Nell'atto quarto la Damerini trova accenti squisiti ed è ben secondata dal Mariacher; fila ottimamente il magnifico quartetto, cantato dalla Damerini, dal Mariacher, dal Pessina e dal Serbolini. Quindi nuove chiamate al proscenio.

Precipita invece alquanto il quinto atto. Più palesi si fanno certi segni di stanchezza nei cantanti e talora l'esecuzione stessa lascia a desiderare per sicurezza, per insieme. Non pertanto applauditi il bolero ed il tersetto finale. Prosegue invece con animazione e buon insieme l'orchestra, che durante tutto lo spettacolo si mostrò attenta e curante del colorito.

⁂

Dunque un successo nel vero senso della parola, spontaneo, sincero. L'applauso prorompente nelle platee, nelle sedie, trovò sempre un'eco nei palchi, nelle gallerie, nel loggione. Singolare potenza di un'arte che in ogni sua manifestazione porta l'impronta del genio!

Aggiungerò che il teatro presentava un bellissimo aspetto? Che pochi erano i palchi e le sedie vuoti, e gremito la platea e le gallerie? Preferisco accennare ad una cosa che assai mi piacque: nessun *bis* fu concesso. Oh se l'eccezione almeno questa volta segnasse il principio di una regola! Quanto di guadagnato per tutti, tranne, naturalmente, per gli indiscreti.....

E. FERRETTINO.

Vacanze matrimoniali. — La commedia brillante di Valabrègue ed Hennequin che porta questo titolo, rappresentatasi ieri sera per la prima volta dalla Compagnia Novelli e Leigheb al Carignano, ebbe un ottimo esito.

È un lavoro che, quantunque si accosti alla vera commedia, appartiene al genere delle *pochades*; ma tra le *pochades* che da qualche tempo inondano le scene italiane, questa può dirsi una delle più corrette, poichè nulla vi ha di scurrile, nulla che urti troppo il senso morale dello spettatore.

Complicata e piena di situazioni e di avvenimenti comici è la tela, che però non rifaremo. Si tratta di un marito che in una stagione balneare, dove è venuto solo, si dà il gusto di farsi passare per scapolo e di far la corte ad una bionda e bellissima americana.

Il passatempo di questo marito è però un po' pericoloso, perchè l'americana ha uno zio più..... americano di lei e spavaldo per giunta, che vuole a tutti i patti stringere i nodi, e che mette in serio imbarazzo il marito, il quale per colmo si vede capitare alla stazione balnearia la suocera e la moglie.

Di qui complicazioni, scappatoie, ghermitelle, *qui pro quo*, uno più risibile dell'altro.

Ora bisogna figurarsi che il tipo del marito è personificato dal Leigheb, quello dello zio americano dal Novelli, che ne fa una macchietta comicissima, poi formarsi l'idea delle risa che suscita questa commedia.

Il dialogo poi è brillante quasi sempre, vi sono sprazzi di spirito molto bene riusciti e alcuni giuochi di parole da far..... fremere.

Bisogna tener conto ancora della cura con la quale fu messa in iscena questa commedia, cura veramente eccezionale; lo scenario del secondo atto in ispecie, che rappresenta il *bureau* di un albergo, non potrebbe essere più veritiero.

L'interpretazione felicissima, oltre che dal Novelli e dal Leigheb, anche dalla signora Leigheb, dalla signora Pieri-Tiozzo, dalla signorina Porro, dal bravo Pasquinelli ed in generale da tutti gli altri.

È superfluo dire che il teatro era zeppo di pubblico *very selected*, il pubblico delle prime e degli avvenimenti teatrali, che applaudì frequentemente gli artisti.

Questa sera *Vacanze matrimoniali* si replicano.

— Domani sera poi ritorna lo spettacolo d'onore di Novelli con *Michele Perrin*, il monologo *La morte dell'uomo*, *Il marito della vedova* e *Condannato*.

E non gli d'co altro.

La *Semiramide* al Carignano. — Fu pubblicato un avviso preventivo annunziante che il 29 marzo al teatro Carignano avrà principio un corso di rappresentazioni che sarà inaugurato con l'opera di Rossini: *La Semiramide*. Per quest'opera fu scritturata dall'Impresa Cesari, che ha assunto il Carignano, la signora Sofia Scalchi-Lolli.

Ne sarà loro rose fioriranno.

Teatro Gerbino. — Da alcune sera a questo teatro si rappresenta la bella operetta di Strauss: *La Zingara Baronessa*, nella quale si distinguono la signora Soave-Tagliapietra, la signorina Spadetti ed il tenorino Vigna; dirige l'orchestra il maestro Vigna. Lo spettacolo è assai buono oltrechè per l'esecuzione anche per la messa in scena.

Questa sera la *Zingara Baronessa* si replica.

Un nuovo telone all'Alfieri. — Domani a sera al teatro Alfieri si inaugurerà un nuovo telone. Esso fu mandato a questo teatro dal Comitato esecutivo dell'Esposizione Nazionale di Palermo, e serve di richiamo per l'Esposizione stessa. Chi ha veduto questo telone afferma che è assai artistico.

CRONACA

Il prefetto di Torino. — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 7, ore 10,25 pom.:

« I giornali annunziano che il conte Lovera di Maria, prefetto di Torino, ha presentato al Ministero degli interni domanda di collocamento a riposo. »

Una festa di bambini..... e di grandicelli all'Associazione generale degli impiegati. — La *festa dei fiori*, che ha lasciato sì grato ricordo di sè, ha una coda..... una codina graziosa, graziosa.

Parte delle stupende tele, gentilmente concesse dal Circolo della Società delle *Colonie marine*, hanno emigrato in alcune sale della galleria Nazionale, adiacenti alla Associazione generale degli impiegati, che, insieme alle *Colonie marine* ed alla gaia *Società dei mercoledì*, entrambe sue figliazioni, vi darà domenica una feliciciola di giorno con mille giuochi e meraviglie per bambini ed una veglia pei grandicelli alla sera.

Abbiamo veduto gli addobbi, ai quali presiedono alcuni artisti e promettono di riuscire davvero attraenti.

I soci passano così con poca spesa dare ai loro figliuoli od a quelli di loro conoscenza un onesto e lieto passatempo.

Sappiamo che per la non grandissima estensione del locale il numero delle azioni da L. 2 per due passatempi, giornaliero e serale, ed i biglietti da L. 1.25, per uno dei due, sono limitati.

Avviso a chi tocca.

Musica al pubblico. — Oggi, 8 corrente, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale, dalle ore 2 alle 4 pom., in piazza Castello, ed seguente programma: 1. Marcia — 2. Sinfonia dei *Vespri Siciliani* - Verdi — 3. *Nabuccodonosor*, valzer - Kaspar — 4. Coro e *bolero* nei *Vespri Siciliani* - Verdi — 5. *Ora e sempre*, mazurka - Orsini — 6. Fantasia originale - Ponchielli — 7. *Allegri Trombettieri*, polka - Parlow.

Corpo di musica militare in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Rimpatrio di operai disoccupati. — La Questura, preoccupata del sovverchio aggiornamento di un gran numero di operai disoccupati che giornalmente arrivano nella nostra città in cerca di un'occupazione che per troppo non possono trovare, assistono solamente a rimandare ai loro paesi tutti quegli operai mancanti di lavoro e di mezzi di sussistenza. La misura è dolorosa, ma è pur troppo necessariamente imposta dalle tristi condizioni in cui versa oggidì l'infelice cittadino.

Speriamo che in attuali cause di crisi cesseranno coll'entrare della bella stagione. Intanto nella sola giornata di ieri ben 43 — tutti panattieri — dovettero sottostare alla dura necessità dell'oggi!

Una ragazza fra le fiamme. — Ieri sera, verso le ore 11 1/2, Borra Caterina, d'anni 19, domestica dell'ing. Audoli, abitante in via Sicbardi, N. 1, stando nella cucina dell'alloggio avevi acceso e poi gettato a terra un cerino senza spegnerlo. In breve il fuoco si comunicò alle vesti della Borra e in un momento la poveretta fu avvolta dalle fiamme. Alle sue grida accorsero l'ing. Audoli ed altre persone della famiglia che avvilgendo la giovane in una coperta le spensero il fuoco addosso. Quindi mandarono a chiamare il medico di guardia al Palazzo di città il quale, dopo le prime e più urgenti cure che il caso grave richiedeva, fece portare la poveretta all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

SPETTACOLI — Domenica, 8 marzo.

REGIO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — (Lettera A — *I Vespri siciliani*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb — *La cagione matrimoniale*, commedia. — *Sorelle il parrucchiere*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca. — *Lo zingaro barone*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Palombi) — *Il capitan Fracassa*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, comm.

ROSSINI (Comp. dramm. T. Milone — Due rappresentazioni). — Ore 8: *La festa in Montagna*, vaudeville. — Ore 9 1/2: *Luna del Reclamier*, vaudeville. — *Mamà Varel en voyage*, comm.

SCRIBE, ore 8 1/2. (L'Unione Filodrammatica Torinese — *Il processo Fualdès*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *La luna del 15 marzo*, — *I Vespri siciliani*, — *I Turacchi animati*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnie eccentriche Alfred ed Harry Armand. Leo ventriloque col fantoccci parlanti. Dora Parma, Gentili e Fornasey artisti di canto.

STATO CIVILE. — Torino, 7 marzo 1891.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Duglione di Monale conte Onorato con Della Chiesa di Cervignasco e Benevello nobile Beatrice — Donutto Giuseppe con Bodoira Teresa — Pipino Giuseppe con Tavella Caterina — Rossi Vincenzo con Soldano Rosa vedova Omodei Zorini — Ferrero Giacomo con Perrone Anna.

MORTI: Gatti Onorato, d'anni 71, di Acqui.

Richiardi sac. cav. don Michele, id. 79, di Volpiano.

Alessio Rosa n. Visnara, id. 65, di Tortona.

Tarizzo Maria n. Paparello, id. 69, di Cuneglio.

Mandolini Gelasio Eugenio, id. 15, di Recanati, tip.

Chiverny Carolina, id. 20, di Ginevra, maestra mus.

Marchisio Carlo, id. 28, di Torino, falegname.

Volfre Maddalena, id. 37, di Asti.

Buffa Michele, id. 58, di Cavour, bracciante.

Bosco Francesco, id. 75, di Vercelli, bracciante.

Bosco Teresa n. Garino, id. 29, di Venaria Reale.

Bodo Firmino, id. 21, di Envie, soldato 21° fanteria.

Pera Domenico, id. 21, di Posta, soldato 61° fanteria.

Del Gallo Felice, id. 21, di Spoleto, sold. 12° fant.

Bollone Guglielmo, id. 73, di Torino, bracciante.

Della Pietra, id. 15, di Torino, studente.

Adamelli Lucia n. Pace, id. 21, di Castino, sarta.

Per 7 minori d'anni 7.

Totale compreso 24, di cui 4 non-elli 12 degli accolti 12, non residenti in questa città 2.

Matrimoni in Torino. — Pubblicazioni fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 7 marzo:

Balsamo G. B., falegname con Ciarletta Felicita, id. sarta.
Valfrè G. B., calzolaio » Bocca Susanna, pensionante.
Ferraris Michele, crivell. » Zoppa Teresa, operaia.
Baudi Antonio, muratore » Carlani M. T. Pellegrina.
Farè Giovanni, falegname » Spina Eleonora, sarta.
Bertocco G., pittore d'ins. » Brana Gior., pensionante.
Rossis Gio. Batt., sarto » Nerano Teresa, cocaia.
Gloria Pietro, conciatore » Grilla Anna, operaia.
Canna Eugenio, materas. » Rosso Anna, tessitrice.
Stravegna Tomm., bracc. » Zoppegno G., lavandaia.
Pittarelli A., operaio ferr. » Gherardi Maria, cuoca.
Mozzarola Gugl., muratore » Bellardi Maria, sarta.
Bosco Cesare, disegnatore » Gamba Maria, cocaia.
Nordia Giov., avvocato » Cavallo Teresa.
Fabbiero Biagio, carrett. » Bruno Luisa, sarta.
Serra Giuseppe, imp. gov. » Vassallo Felicita.
Castellano dottor Filiberto » Bertero Angela.
Balocco Giov., battiloro » Grosier Silvia, sarta.
Pellizzari G., comm. negoz. » Perino Adelaide.
Vacchetto Angelo, falegn. » Lucangnani T., sarta.
Re Giuseppe, litografo » Le Filippi E., fioraia.
Marino Ern., imp. privato » Mondino Cher., pensionn.
Tassi Pietro, manovale » Montano Ant., tessitrice.
Viglino G., dott. in lettere » Tessari Teresa.
Fernando Gius., imp. priv. » Merlo Maria n. Bosna.
Cappellano Ces., negoziante » Calapacione Clotilde.
Frà Lodovico, maniscalco » Tavella Teo., stagnaia.
Giannazzo Fr. Ct., caffettl. » Berla Maria.
Puté Giovanni, bracciante » Bertolina Maria, contad.
Russo Ang., op. all'Arsen. » Russo Maria, negoziante.
Sarzotti Mich., cameriere » Cravero Dom. v. Barra.
Bavio Tomm., falegname » Russo Gius., op. maglie
Ghione Luigi, imp. ferrov. » Mussato Carolina.
Dolce Giov., maniscalco » Morisiodo P. v. Ferrero.
Tavella Andr., giardiniere » Nasi Emilia, tessitrice.
Portesio Tomm., muratore » Tinelli Angela, sarta.
Dognibene Gius., verniciat. » Bertolazzi Luigi, ingegn.
Perino Giuseppe, contad. » Bernardi Carola, contad.
Priolo Giov., negoziante » Crivello M., op. maglie.
Negri Gaetano, scultore » Car. Linda, cameriera.
Giuliana Natale, libraio » Bolmida Giov., sarta.
Franco Elig., commissionato » Gerbaudo Costa, tessitrice.
Antonelli Fr., controllato » Talpone Mar., pensionn.
Camoriano Carlo, agricolt. » Reina Maria, contadina.
Bertaldo Vitt., operaio ferr. » Mugnetti Maria, oper.
Giorcelli Alber., calzolaio » Vittone M., op. maglie.
Pagliano Ang., muratore » Favrese Maria, cucire.
Gambetta Gius., falegname » Novarese Lucia.
Campo Gius., conciatore » Borrella M., op. in lana.
Rubinetto G., litografo » Fiorio Amalia, sarta.
Gariglio Carlo, fotografo » Nobis Francesco.
Bergandi F., orefatore » Zanobelli A., contadina.
Rosso Ant., bracciante » Doglio Dom., pensionn.
Amedo Giov., impiegato » Adamoli Maria.
Viano Giuseppe, panatt. » Bonattelli L., cameriera.
Gallia Luigi, famiglio » Varetto Cata, cameriera.
Bottagno G., meccanico » Marengo Luisa, cuoca.
Armando Celest., scrivano » Cinquetti M., operaia.
Negri Luigi A., pasticc. » Ferri Giuseppina.
Crivello Gius., macellaio » Mussetta

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

di

L. E.

— La sua firma era buona in altri tempi, e con essa mi sarei facilmente procurato, in due ore, un mezzo milione..... Ma, disgraziatamente, l'abbiamo tanto prodigata in questi ultimi mesi che ha perduto tutto il suo prestigio..... E poi ella è ammogliato!.....

Ammogliato! Il signor di Meicy avrebbe certamente dato ascolto per non essere; ma erano quelle questioni delicate nelle quali egli non permetteva a nessuno di intervenire.

Un solo sguardo lo disse chiaramente al signor Dorville. Ma questi sentiva la forza che gli davano le circostanze e seguiva la sua idea.

— Cogli uomini ammogliati — egli continuò — non si è mai sicuri di nulla..... in materia d'affari! Non si può sapere precisamente fin dove vanno i diritti della moglie..... le riprese della dote, l'ipoteca legale, le divisioni in caso di liquidazione..... Insomma, vi è nel matrimonio, sotto il punto di vista degli affari, mille tranelli che gli avvocati e i procuratori fanno ancora l'arte di complicare, di imbrogliare, accidenti! con la filucia! una cosa che morrebbe, del resto, tanto bene da se sola!

Quel ragionamento non poteva persuadere il signor di Meicy, perchè non lo capiva o quasi quasi neppure lo udiva. Egli si stringeva la fronte colle mani come per farne scaturire un'idea. Ma nulla, nulla vedeva che potesse salvarlo.

Come bracca sempre mercenaria sul petto il signor Dorville continuava a passeggiare e lo guardava con più pietà.

— Decisamente, — egli diceva fra sè, — non è un uomo forte..... non capisce nulla..... Perchè debbo aver bisogno di lui? Bisogna dunque che gli parli chiaro!.....

S'avvicinò finalmente ad Ettore e gli posò una mano sulla spalla. Il conte trasalì a quel contatto.

— Forse — gli disse il signor Dorville — vi sarebbe ancora un mezzo di aggiustare le cose.

Il signor di Meicy rialzò vivamente la testa.

— Un mezzo? Quale? Quale? Parli presto.

— Ella m'ha offerto poco fa la sua firma, che, disgraziatamente, gliela l'ho detto, vale poco in questo momento; e di cui non saprei proprio che farmene..... ma, mi dica un po', non le sarebbe possibile ottenere qualche cosa dalla signora di Meicy?

— Ma..... non so! — rispose Ettore con un certo imbarazzo.

— Bisognerebbe saperlo!..... La cosa è più importante di ciò che non crede. Sua moglie ha una fortuna personale considerevole, e tutti lo sanno. Quella è sempre intatta, e sono quasi certo di trovare, sul suo nome, fra le due linee, ed anche senza ricorrere ad usurai, una somma provvisoriamente sufficiente per farla riportare.....

— Riportare?

— Sì, è una parola che le spiegherò più tardi.

— E se trova quella somma?

— Se la trova, ella è salva. Il suo nome non figurerà sulla colonna infamante, l'onore rimane intatto. Avrà una dilazione..... porta liquidare fra quindici giorni, e l'avvenire è nostro..... l'avvenire colle sue rivincite possibili, probabili certe..... perchè arriva sempre il momento in cui l'uomo intelligente domina quella forza bruta che si chiama il caso.

— Sono le dieci — disse il signor di Meicy guardando l'orologio. — Mi aspetti fino alle undici.

— Sta bene; mi porti ciò che le domando, e le farò fare dei miracoli.

Il cuore d'Ettore lo aspettava alla porta della camera da cambio. Egli vi gettò dentro, e soltanto dal molto impeto e brusco col quale disse al cocchiere: « A casa! », questi comprese che aveva furia e sferzò i cavalli, che partirono veloci come il vento.

XXIX

— Dov'è la signora? — domandò il conte al domestico che venne ad aprirgli.

— Ma, — rispose questi un po' sorpreso, — il signor conte sa bene che a quest'ora la signora è sempre nell'appartamento dei signorini.

— Sta bene.

Ettore non ebbe tempo di riflettere a qual punto fosse strano che i suoi domestici conoscessero meglio di lui le abitudini di vita intima di sua moglie ed il virtuoso impiego che ella faceva di tutto il suo tempo della sua vita. Quando mai, del resto, aveva egli pensato a ciò?

Scese per una scaletta interna che dall'appartamento del primo piano metteva nel mezzanino spazioso e pieno di luce, dove Gabriella aveva alloggiato i suoi figli sotto la sorveglianza di una governante inglese, buonissima donna che sapeva farsi amare e temere.

Giunto sulla soglia della camera da letto dei bambini, Ettore, che nessuno aveva ancora visto, si fermò un momento per contemplare lo spettacolo seducente che s'offriva alla sua vista.

Avvolta nell'ampio accappatoio del mattino dalle larghe maniche che lasciavano vedere nude fino al gomito le belle braccia bianche, la signora di Meicy, seduta in una grande poltrona, poco discosto dal caminetto dove scoppiettava allegramente un bel fuoco, teneva sulle ginocchia il suo Paolo, immagine adorata di un padre troppo amato.

In quel momento ella componeva con mano leggera e capace le ciocche brune sulla bella testa infantile. Un po' in là, seduta su un'alta sedia, colle gambe penzoloni, la figlietta aspettava la sua volta di essere pettinata, perchè era quella una funzione che la bambina amava a ritenersi. Giovanetta aveva trattenuto la sua vece una lettura in inglese, di cui la governante correggeva la pronuncia e l'intonazione, godendo intanto una seggiola sul fratellino per vedere se vi era ancora tempo di lasciare l'alba e di andare dalla mamma.

In quella bella camera, degna del pennello di un pittore fiammingo, tutto respirava l'ordine più perfetto, tutto era netto, brillante, elegante.

Dinanzi a quella adorabile scena di vita intima il cuore di un padre avrebbe dovuto riempirsi di gioia; quello di Ettore s'irrise al contrario e poi rimase come pel dolore.

Il colpevole riceveva il suo primo castigo. Sebbene non avesse ancora fatto il menomo rumore e stesse sempre immobile sulla soglia, la signora di Meicy, come se fosse stata magnificamente avvertita della sua presenza, alzò la testa e lo vide.

Aveva avuto ed aveva grandi torti verso di lei quell'uomo che le stava dinanzi, oppure, vedendolo, ella non potè non sentirsi commossa. Si rimise però subito e vedendo che egli non si moveva, lo salutò colla mano e col sorriso.

— Ebbene, — gli disse con voce dolcissima, — non venite ad abbracciare i vostri bambini?

Ettore si avvicinò coll'aria più disinvolta che potè prendere, porse la mano alla moglie e baciò le tempie del figlio.

— State bene? — domandò a Gabriella.

— Benissimo, grazie! Non vi credevo in casa questa mattina; ma non importa, è sempre un buon vento quello che vi dirige qua! Siete il benvenuto in casa vostra..... come del resto lo siete dovunque andate.

— Troppo gentile, cara Gabriella..... ma lo sarete anche di più se mi concederete qualche momento di udienza.

— Subito; finisco soltanto di pettinare questa testina che s'impazienta. Guardate come sono bene inanellati i bei capelli di vostro figlio! — ella disse rivolgendosi al marito con un po' d'impacciamento in cui finiva di avvolgere sul dito l'ultimo ricciolo dei morbidi capelli di Paolo.

— Vi confesso che ho un po' premura, — disse il conte, — e che le potrei venir subito in fastidio presto.

La contessa baciò il bambino sugli occhietti neri, vivi e disse alla governante:

— Finisca lei, Nancy, di vestire i bambini.

E siccome i figli, che l'adoravano e che non potevano star senza lei, parevano tutti tristi di vederla andar via, ella aggiunse:

— E voi, cari angioletti, siate buoni ed obbedite a miss come obbedite a me.

Le due belle e affettuose creature vennero ad avvoltolarsi, ridendo, fra le ginocchia della madre e non la lasciarono avere finchè non le ebbe baciate ambedue.

— Sì, saremo buoni, — disse Paolo, — e obbediremo miss; ma non come a te, mamma..... a nessuno come a te!

— Non le pare commovente? — fece Gabriella seguendo il marito.

— Ma che parole che dicono quanto vi amano! — replicò il signor di Meicy.

Una risposta amara fremeva già sulle labbra della contessa, ma ella non la disse.

Marito e moglie entrarono nel salone. Gabriella, un po' commossa, sedette sulla prima poltrona che si trovò vicina, e guardando Ettore senza interrogarlo, ma con una curiosità che non le sarebbe riuscita di dissimulare, aspettò la sua comunicazione.

Le prime parole erano certamente difficili da trovare, perchè il signor di Meicy, pel quale la timidità non era certamente il maggior difetto, restò per qualche momento in silenzio.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Via Berthollet, n. 38.
Al presente:
Alloggio nuovo a nuovo di sei camere al **primo piano.** Varie camere. 1017

Corso Vittorio Emanuele:
Due alloggi d'affitto, e di sei camere ed un cameriere, con vista sul corso e lungo balcone verandato; uno al 1° piano per il 1° luglio 1891 e l'altro al 5° piano al presente. — Dirigersi a Fausto Tealdo, corso Vittorio Emanuele II, n. 19, Torino. 865

Per il 1° aprile:
Un elegante alloggio di 4 camere e cantina al 2° piano; altro di 3 stanze e cantina al 5° piano. Via Massena, n. 7. 975

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio signorile al 2° piano di **undici** camere, proprietà verso via, acqua potabile e gas in terno. Via Deposito, n. 3 — Dirigersi dal portinaio. 995

NERVI (Bagni di Mare)
Si affittano appartamenti ammobigliati da 6 a 7 vani con passaggio pel giardino al mare, lo vi del Pozzo, e **una palazzina** ammobigliata signorile con giardino in bella posizione.
Indirizzarsi E. BRUNNER, *Albergo Bellevue.* H 917 G

Cercasi pensione
e **camera** elegantemente mobiliata da un giovane in distintissima famiglia francese o inglese. Scrivere A. E. 61, fermo Posta, Torino. C 1015

Cercasi
segretario o scrittorale per ufficio d'avvocato. Stipendio immediato. — Scrivere personalmente con referenze e pretese non preventivate al N. 38 H e 1016 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Una Casa bancaria
della piazza cerca uno o due volontari di buona famiglia. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Scrivere alle iniziali H 23 e 1014 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signore facoltoso
vorrebbe associarsi in un ottimo buon avviato. A. K. 40, Torino. C 1035

Ragioniere
età 30 anni 10 Anni esercito in primaria Ditta Piemonte, desidera lasciare provincia per stabilirsi Torino. **Cerca impiego qualsiasi ramo.**
Scrivere alle iniziali C 981, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

PIOSSASCO.
Casa civile da vendere od affittare, composta di 10 vani e giardino. — Dirigersi al segretario comunale VIGLIANI. C 1005

Rivoli. Da vendere **Biliardo completo.** — Mandi preventivo. — Rivolgersi sig. **Fenoglio**, P. V. 2. C 1000

VIÙ.
Da vendere **palazzina** civilmente mobiliata, con ampio giardino. Posizione salubre e comoda. — Recapito da BARMA PIETRO in **Viù.** C 950

Da vendere
mattoni, tegole, serramenti, ringhiere, cancelli, balconate, ecc., provenienti dalla demolizione dei caseggiati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Dirigersi in Torino dal **Impresa Maggia,** via Venti Settembre, n. 29 C —

FABBRICA DI BOTTIGLIE
UNICA IN PIEMONTE — LA PIU' GRANDE IN ITALIA
F.lli RACHETTI, via Chivasso, **Torino**
Fabbrica di Vetrami e Cristalli in Altare
Negozio corso Vittorio Emanuele II, n. 42 TORINO. C 800

TEDESCO, FRANCESE, INGLESE. Lezioni private traduzioni (IN V. S. TERESA) C 10 2

PENSIONE SANITARIA
Montenero (Livorno)
Istituto approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale per la **CURA delle MALATTIE CHIRURGICHE** in generale e per le **MALATTIE delle DONNE.**
Direzione operativa: Cav. dott. ANTONIO **CECI,** prof. di chirurgia all'Università di Genova.
Proprietario: CARLO e Sorelle ITTALUGA. H 798 G

PARIGI
GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE d'ESTATE.** dietro richiesta affrancata all'Indirizzo:
Signori Jules Jaluzot & C^ie^
PARIGI
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS,* ma bene specificare i prezzi e le qualità.
Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.
Spedizioni franco di porto e di dogana, *per tutta l'Italia* coll'aumento del 20 % sull'ammontare della fattura *secondo le condizioni del Catalogo.*
Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione,* a partire di 25 lire e contro assegno, *cioè pagabile alla ricevuta della merce.*
I clienti non avranno alcuna pratica affare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Ricspedizione, *8 via Carretsi, TORINO.*
H 1010 G

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 841 G

Nuovo articolo antinebbia! Puoi Giuseppe ha un ultimo avvicinamento [illegible] Puoi sempre lo! Aspetto risposta. **Cu.** C 1035

CAMICIE SU MISURA
con davanti filo e cordoni a piquet camicia. Perfezionamento nella forma dei davanti. 910
L. GROSSO e C., piazza Castello, 18, e via Roma, 7, Torino.

Comprerebbesi
una proprietà in terreni annessi in un sol corpo, con casa padronale, situata in amena posizione nella Riviera Ligure di Ponente, o presso la linea ferroviaria Savona-Bra ed Acqui. Intendesi fare acquisto da 40 a 80 mila lire circa impiegando il denaro almeno al 4 per cento netto. Pagamento pronti contanti.
Dirigere offerte e schiarimenti circa posizione e redditi al Regio notaio cav. DOMENICO VIGNOLA in **Albenga** (Liguria). H 1037 G

Quindici anni di esercizio attuale proprietario **Gran Birraria** nel centro di Torino, adatta anche a **Ristorante.** Ammontare L. 5000.
Per informazioni rivolgersi a: **Deposito Birra-Reininghaus Graz, Ristorante Teatro Alfieri, Torino.** C 965

CERCANSI
MACCHINE A MACINARE
con grandi cilindri ghisa, anche usate, ma in buono stato. Servirebbero per **macinazione inchiostri tipo-litografici.** — Indirizzare offerte al N. 45 H e 942 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Trieste.
Spero che nostri desiderii si avverino appena la lira sarà della vostra stessa cosa. Mi farà l'inverno. Ho pensato di andare in Svizzera. Che mi consigli? — Sempre allacciata. A te mille baci. C 1032

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
O il migliore **O** più fino **T** più efficace **TEMPEL**
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Raccomandato da illustri dottori e periti chimici.
Esclusivo deposito presso **ROSSI GIUSEPPE**
via Garibaldi, 22, TORINO. H 891 T

CORONE MORTUARIE
INALTERABILI ED IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 918

POMATA ANNA CSILLAG
unico mezzo per combattere efficacemente la caduta dei capelli e per promuoverne la folta e vigorosa crescita. Essa fa crescere negli uomini folta e vigorosa la barba, e per poco che la si adoperi, comunica ai capelli e alla barba una lucentezza e una pienezza naturali, mentre il preserva dall'imbiancheria sino ad età avanzatissima. L'azione di questa pomata è mirabilmente aumentata col lavare, ogni otto giorni, i capelli coll'acqua preparata col Thè speciale che va unito ad ogni vasetto. Un splendido risultato l'ottennero, già dopo l'uso d'un primo vasetto, tutti coloro che seguirono le istruzioni dell'inventrice, riporto una capigliatura gigantesca alla Loreley lunga un metro e 85 centimetri ottenuta adoperando per 14 mesi di seguito questa pomata meravigliosa.
CSILLAG & C. — Budapest.
Deposito in Italia: H 453 M
Profumeria Inglese Rimmel
Milano - *Via S. Margherita,* 3.
P.zzo della scatola da Thè L. 1 80
» vaso pomata » 5 —
Aggiung. cent. 85 per la posta ed Imballi.

IDROPISIA *Gamba Gonfiato Ascit.*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo compilato da attestati, che si manda franco a chiunque ne chiegga al Dottore NOBLET, 48, Rue Richelieu, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
20 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

Infallibile Fortuna.
Terno e Quaterna buonissimi, Vero **TESORO** per le **Feste Pasquali.** Giuoco sicuro: spesa insignificante. — Le mie eccellenti combinazioni di Terno secco e **Quaterna secca** fanno arricchire la vostra fortuna, e siccome si è vinto a **Firenze** il terno 10, 52, 62 — lo Quaterno a **Bari 7, 15, 35, 61,** più l'altre Quaterne nelle Ruote 25, 37, 62, 55 — così tengo pronto altro Quaterno buonissimo che sarà **Il vero colpo di fortuna per tutti.**
Affrettatevi subito scrivendo al sig. ENRICO POLITTI in **Milano,** piazza S. Nazaro, 2. — Inviando L. 10 per un trimestre riceve L. 5 per un mese. H 990 M

Terno! Terno! Terno!
Chi vuole arricchirsi presto — chi vuole vincere presto un terno — chi vuole togliersi presto i pensieri, non ha che da scrivere tre righe al celebre matematico ungherese **sig. Ditrichstein Maurizio in Budapest,** onde domandargli i fatti numeri da giuoco.
3 numeri vincitori
calcolati dal sig. Ditrichstein secondo il suo metodo eccellente hanno vinti terni in ogni estrazione; per cui ognuno dovrebbe provare la sua fortuna.
Il sig. Ditrichstein risponde ad ogni lettera alla quale sono aggiunti tre francobolli da cent. 25 per le spese di posta. H e 1027 G

AGLI INDUSTRIALI **Torino — G. PANIZZONI via Cavour, n. 20.**
Il posto di Lampade ad incandescenza americane - *Salvador* - di accreditatissima fabbrica, luce bianchissima senza annerimento, garantito per una media di 1000 ore. Grande deposito di Olii minerali e articoli inerenti all'industria. — Prezzi da non temere concorrenza. 1021

L. 100 a 400 si prestano in contanti
a qualunque impiegato governativo o privato in qualsiasi parte d'Italia, con rimborso minimo di L. 100 caduno. Tasso d'interessi mite. — Rimborso in 24 rate. — Scrivere, affrancando risposta, alla Ditta **OREFICI & C^ie^ Napoli.** H 1040 G

DEPOSITI SPECIALI
(TORINO) Via Arcivescovado, 4 (TORINO)
Olio d'oliva nuovo di proprietario, L. **1 50** al kilo, L. **1 40** al litro.
Buon vino da pasto da L. **20** e **25** il 1/2 ettolitro, L. **1 10** e **1 30** il fiasco.
Paste di Napoli, qualità primissima, L. **6 50** i 10 chil. assortiti.
Paste di Genova, qualità primissima, L. **5 50** i 10 chil. assortiti.
Marsala — Vernaccia — Barolo.

ERNIE **Non credere** di guarire il **tumore erniaso** con rimedi senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'***Institute Rata,*** piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 43-167

Volete la Salute???

Bevete il
FERRO-CHINA-BISLERI
H 67 M

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile
Prezzi miti - Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13
TORINO. 977

D^r^ LAMPUGNANI **Professore parcggiato di Chirurgia.**
Specialista per la deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 13
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
Nel fabbricato COSTANZO C. F. (solo in) piazza Castello, 18, rimpetto F.lli Bocconi, servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 842
Deposito delle Acque minerali sempre **Continuo** - F.lli Paire

Banca Subalpina
Società Anonima in liquidazione
Sede in TORINO — Capitale L. 12,500,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **25 marzo 1891,** alle ore **3** pom., in **Torino,** *piazza Castello, n. 25, piano nobile,* per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del liquidatore;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Delibe azione in merito al bilancio dell'esercizio 1890;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

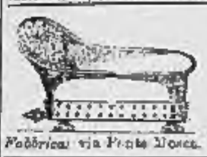
Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato almeno dieci azioni cinque giorni prima dell'adunanza.
Il deposito delle azioni si farà dal giorno 10 marzo sino a tutto il 19 stesso mese in *Torino,* presso il liquidatore *Credito Industriale.*
Torino, 1° marzo 1891.
1034 ***Credito Industriale.***

ULTIMI GIORNI.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale. 41

Incanto definitivo
della Casa in Torino via Basilica, 13.
Il notaio TORRETTA CARLO notifica che alle ore 2 pom. del **14 marzo 1891,** nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto definitivo** della **casa** suaccennata, sul prezzo di L. **84,210,** risultante dal fatto aumento a quello del primo incanto, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 5 febbraio 1891, visibile nel detto suo studio. 877

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande incanto Mobili d'appartamento.
Lunedì 9 corrente e successivi, al piano nobile, via Maria Vittoria n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Pouferie — Due pianoforti verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 418

FESTA TEOBALDO
Letti a pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio.** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250.** — **Lane e crini** per materassi. — **Torino,** *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 670


PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni-Risciuitoi** per la biancheria, con riscaldamento a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 10 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20.
RESEGOTTI Lorenzo, *fabbricante e quartiere,*
Fabbrica: via Porta Nuova, 67 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino.

MALATTIE SEGRETE,
PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti e cronici.**
PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** recenti e sifilitiche.
Rimedi depurativi del sangue.
Pillole Virili-Ricostituenti contro le debolezze degli **organi genitali L. 10.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre n. 5, **Torino.** 98

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 9269, D. S.
MILANO — Via Commenda, 31 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEMAGNO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto — Consulti gratuiti dalle **3** alle **5** pom.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna:* nel corso del mese. — 5 L. P. — 13 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Domenica 8 — 67° giorno dell'anno — Sole nasce 6,28, tr. 0,15 — *San Giovanni di Dio.*
Lunedì 9 — 68° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 0,19 — *Santa Francesca Romana.*

Osservatorio di Torino. 8 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima —0,2 massima + 10,4
Min. della notte [illegible] +6. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Fenocchio Luigi vendita mobili rinviata al 19 corr., 3 pom. — Fallimento Bracchetto Bosco Rosa venne respinta la domanda per la revocazione del fallimento. — Fallimento Orsi Giulia resa venne 9 corr., 2 pom. — Fallimento Falcinelli G. B. venne omologato il concordato. — Fallimento Pacotto Giuseppe venne chiuso il concordato. — Fu dichiarato fallimento di Borsotti Paolo fu Mansueto, esercente negozio di profumeria in Torino via Roma n. 4. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Barbaroux; a curatore l'avvocato Andrea Pizzinato; prima adunanza creditori 23 marzo; 2 pom.; termine presentazione titoli credito 5 aprile; verifica crediti 11 aprile, 2 pom. Attivo lire 11,051 40, passivo lire 145,983.

Camere	Cor.	Camere	Cor.
Rend. fr. 5 0/0 genn.	95 42	Lombarde	401 1/16
» 3 0/0	57 15	Rend. ungher. 4 0/0	92 15/16
» 4 1/2 0/0	105 22	Obbl. spagnuole est.	70 63
Rend. Ital. 5 0/0	91 72	Banca Nazionale	961 —
Canale Londra vista	25 27	Banca Ottomana	458 7/16
Consolid. inglesi	97 3/16	Argento fino	365 50
Obbl. Lombarde	342 —	Credito fondiario	1362 —
Cambio sull'Italia	0/0 prez.		3431 —
Turco rapporto	19 55	Panama	27 —
Banca di Parigi	825 —	Lotti turchi	73 —
Tunisine	400 3/4	Ferr. Meridionali	695 —

Borsa di Buenos Ayres, 5 marzo.
Oro. Pesos 675 carta per 100 pesos oro.

Fondi di Genova	7 marzo	Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	5 55	Banca di Genova	— —
» » Lm.	5 75	Casa generale	— —
Az. Banca Naz.	1042 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	510 —	Nav. Gen. Italiana	591 —
Az. Ferr. Mediterr.	435 —	Raffin. Lig. L.	187 —
» Ferr. Merid.	702 —	Società Veneta	— —

MONCALIERI, 7 marzo — [illegible] da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Mezzie da 5 75 a 6 25 — Scrofane da 5 00 a 5 50 — Tori da 5 50 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 21 — Manzo da 5 50 a 10 25 — Monconi da 5 75 a 6 00 — Agnelli da 10 25 a 11 00.
Maggengo da 0 55 a 0 65 — Ricetto da 0 55 a 0 60 — Terzuolo da 0 45 a 0 55 — Paglia da 0 00 a 0 45.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 2 al 7 marzo 1891.

Quercia	L. 0 18	a	0 41	media	0 30 1/2
Faggio	» 0 24	a	0 37	»	0 30 1/2
Noce	» 0 24	a	0 37	»	0 30 1/2
Ontano	» 0 25	a	0 37	»	0 30 —
Pioppo	» 0 20	a	0 32	»	0 26 —

In tutto mire 15 000.
Fieno L. 0 60 a 0 75 media 0 67 1/2
Paglia » 0 45 a 0 55 » 0 50 —
In tutto mire Fieno 4000 Paglia 2000
Ontano di Montagna da 32 a 34 il mg.

CHIERI, 3 marzo. — Frumento L. 14 10 — Segala 13 70 — Meliga 11 31 — Fave 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 60 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 50.

SAVIGLIANO, dal 2 al 7 marzo. — Frumento L. 19 27 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 10 06 — Segala 13 92 — Vino 1. q. 63 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 53 00 — Pane 1. q. 0 12 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di fiuna 1. q. 0 40 — 2. q. 0 30 — Farina di grano turco 0 20 — Pane 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 37 — Carne di bue 1 12 — Burro 1 95 — Lardo 1 87 — Uova 0 55 alla douzina — Patate 1 10 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 21 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 62 — Paglia 0 32 Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

BRA, 6 marzo. — Carne di vitello al chilogrammo 1. 1 44 — Id. di bue al ch. 1. 1 20 — Grano all'ett. 12 75 — Meliga 10 45 — Segale 12 65 — Pane grigiato al ch. 0 44 — Id. fino 0 60 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 11 — Burro 1 70 — Lardo 1 80 — Uova alla douzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 62 — Paglia 0 33

TORINO, 1891 — Vin. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^ca^ RATTI e PARAMATTI in Torino.